



Domenica 9 marzo 2014 • Numero 10 • Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 55 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni: 051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

a pagina 3

«Cercare Dio»,
libro del cardinale

a pagina 4

San Petronio,
giù i ponteggi

a pagina 5

S. Pietro in Casale,
mostra arte sacra

Quaresima

Digiuno, una cura del corpo
ma soprattutto dello spirito

Non è più nella realtà, ma perdura nell'immaginario comune: la Quaresima è associata al digiuno. È stato così lungo i secoli della cristianità. Ma bisogna andare molto indietro per trovare una Quaresima vissuta al modo, ad esempio, del Ramadan. Quaresima era stagione sociale, non solo religiosa ed ecclesiale. L'astinenza una lunga vigilia (vigilanza), una veglia, una liturgia pubblica che penetrava nel quotidiano domestico. Qualcosa come il periodo natalizio, naturalmente prima del consumismo. È rimasto il digiuno come pratica privata, ma è altra cosa. E soprattutto, nel nostro contesto benestante, è carico di ambiguità. Una pratica proposta da tutte le «grandi» religioni, come forma di ascesi, o come percorso di liberazione interiore, di distacco dal condizionamento dei bisogni naturali, sospetti di muoverci contro i bisogni spirituali. Il corrispettivo - non equivalente - nella disciplina secolare è la dieta. Siamo disposti a sforzi considerevoli per il fitness, ma siamo portati a trascurare l'altrettanto necessaria palestra dello spirito. La cura del corpo è in sé positiva e, l'abbiamo capito, non contrasta la cura dello spirito. La discriminante è la motivazione. Cogliere l'occasione del digiuno quaresimale per praticare una dieta può essere intelligente. Purché a dettarla non sia il banale narcisismo dell'apparenza, che di evangelico ha ben poco.

Padre Marcello Matté, dehoniano



Sabato il Convegno promosso dalla Commissione diocesana per la pastorale sociale Istituzioni e imprenditori risponderanno alle domande e ai dubbi dei ragazzi delle scuole

Accanto al pianeta lavoro

«L'iniziativa - spiega don Matteo Prosperini, delegato arcivescovile per questo ambito - è nata per rivolgersi ai giovani sulla soglia del primo impiego»

DI CHIARA UNGUENDOLI

Si tiene sabato 15 nella sala Dardani del Cefal (via Nazionale Toscana 1), alle 9.30, «Io sono il mio futuro», il convegno-dialogo voluto dalla Commissione diocesana per la pastorale sociale e del lavoro per dare una speranza agli under 18. A rispondere ai tanti perché dei ragazzi dei Centri di formazione Ciofs, Cnos-Fap, Fomal e Cefal, del liceo Fermi e degli Iis Majorana, Manfredi-Tanari, Keynes e dell'agrario Serpieri istituzioni e imprenditori, tra i quali l'assessore provinciale all'Istruzione, Giuseppe De Biasi; il vice presidente Asp Irides ed ex provveditore, Paolo Marcheselli; il presidente dell'Iis Belluzzi-Fioravanti e presidente Asabo, Giuseppe Pedrielli; Fabrizio Ungarelli dello Ial Emilia Romagna nonché rappresentante delle organizzazioni sindacali ed esponenti di Concooperative, Concommercio Ascom Bologna ed Emil Banca. «L'iniziativa di questo convegno - spiega don Matteo Prosperini, delegato arcivescovile per la Pastorale del mondo del lavoro - è nata con l'intento di rivolgersi ai giovani che sono sulla soglia del mondo del lavoro. La Commissione diocesana ha formulato un questionario che nei mesi scorsi è stato consegnato ad alcuni istituti comprensivi, tecnici, professionali, enti di formazione. L'intento è che la Chiesa di Bologna, con questa Commissione, si renda sempre più vicina al mondo del lavoro». «Il nostro intento - prosegue - era di essere da tramite tra i giovani e il mondo delle istituzioni. Noi raccoglieremo in questi giorni questi questionari che sono stati distribuiti - i ragazzi hanno lavorato in questo mese insieme agli insegnanti che si sono resi disponibili - e verranno

sistematizzati e i ragazzi formuleranno delle domande ad alcuni esponenti pubblici del mondo della politica, del mondo della cooperazione, del mondo della finanza. Il convegno del 15 è in realtà un punto di arrivo di un lavoro che stiamo facendo già da parecchi mesi. La Commissione diocesana per la pastorale sociale del lavoro infatti è stata rinnovata da poco e a questa Commissione partecipano tutte le associazioni, di ispirazione cristiana, che si occupano di mondo del lavoro. Quindi la cosa importante è che è stato davvero un lavoro di équipe. Penso che la nostra Commissione diocesana del lavoro sia davvero una grande ricchezza per la nostra Chiesa perché fa sedere allo stesso tavolo associazioni che, pur avendo una ispirazione cristiana, hanno anche dei percorsi e a volte delle prospettive un po' diverse che però sono tutte armonizzate dentro questa Commissione che ha creato, come una delle prime cose che ha fatto quest'anno da quando è stata rinnovata, questo convegno». «La speranza - dice ancora don Prosperini - è che non sia soltanto un convegno fine a se stesso e neanche formale; cioè vorremmo che le istituzioni, i personaggi che abbiamo chiamato in qualche modo diano delle risposte vere a questi ragazzi. Il materiale che stiamo esaminando è un materiale molto interessante quindi vorremmo riuscire a mettere in contatto dei mondi che magari spesso sembrano distanti. In realtà questa occasione è quella di farli avvicinare. I ragazzi saranno i protagonisti di questo convegno, quindi non ci sarà nessuna opinione nostra; cioè i ragazzi faranno le domande e il mondo della politica, della finanza, della cooperazione e della formazione risponderanno, quindi noi facciamo solo da tramite. Io penso che la nostra Chiesa ha desiderio sul tema del lavoro, che sappiamo bene in questo momento essere tema cruciale per il nostro Paese, semplicemente di farsi compagna di viaggio senza avere la pretesa di avere delle soluzioni. Però noi abbiamo forte il magistero della Chiesa quindi una dottrina sociale che ancora, ogni volta che la leggiamo, capiamo che è davvero per certi aspetti profetica e se voglia all'avanguardia su



«L'incontro è in realtà un punto di arrivo di un impegno che stiamo portando avanti da mesi»

certe cose; basta pensare alle ultime encicliche di Papa Benedetto XVI e anche ad alcune cose che Papa Francesco dice. Insomma è chiaro che la Chiesa ha delle cose da dire. Noi senza la pretesa di risolvere i problemi mettiamo un po' a frutto quello che la nostra Chiesa, nel corso anche della storia, ha fatto suo (e sintetizzato nel Vangelo). Io direi il più possibile che quello che stiamo facendo e che faremo anche in futuro è proprio un lavoro di équipe, cioè questa Commissione diocesana lavora insieme».

“

I ragazzi faranno le domande e il mondo della politica, della finanza, della cooperazione e della formazione risponderà. La nostra Chiesa ha desiderio sul tema del lavoro, di farsi compagna di viaggio

”

in evidenza

Oggi la Chiesa italiana è in preghiera per l'Ucraina

La Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana chiede che in tutte le chiese oggi ci sia un'intenzione di preghiera per la pace in Ucraina. A fronte di una situazione fattasi estremamente delicata, i vescovi italiani fanno proprio inoltre l'auspicio espresso all'Angelus domenica scorsa dallo stesso Papa Francesco, affinché le diverse componenti di quel Paese sappiano adoperarsi per il superamento delle incomprensioni e per costruire insieme il futuro della nazione. Nel contempo, chiedono alla comunità internazionale di sostenere ogni iniziativa che sia in favore del dialogo e della concordia. La preghiera a cui invita la Cei vuol essere anche un segno tangibile di vicinanza alla numerosa comunità di ucraini residenti in Italia, preoccupata per la sorte di familiari che vivono in Ucraina. Intanto si è costituito anche un gruppo di lavoro che vede coinvolte diverse Caritas nazionali europee, inclusa Caritas italiana, che da anni sono impegnate sul territorio con programmi di sostegno alla popolazione ucraina.

Viaggio nella crisi occupazionale

La presidente del Cefal, Castaldi, si interroga sulle difficoltà economiche che ricadono soprattutto sui giovani, oggi i più penalizzati

«Dare una speranza di giovani affinché possano poter credere, con assoluta convinzione, che «Io sono il mio futuro». Ecco perché la Pastorale del lavoro, di cui fa parte il presidente del Cefal, Maria Teresa Castaldi, ha «deciso di interrogarsi sulle enormi difficoltà economiche-occupazionali che si parano innanzi ai nostri giovani, i più sofferenti per la crisi che stiamo vivendo». Sono loro, infatti, gli under 18 ancora sui banchi di scuola o dei centri di formazione che punteggiano il nostro territorio ad essere travolti da un

default che pare non finire mai. «Perché così - osserva Castaldi, il cui ente ogni giorno cerca di dare risposte vere attraverso la formazione professionale -, oltre a far vacillare la speranza di un domani lavorativo, abbiamo minato profondamente la loro fiducia nel futuro». Un «vedo nero» che sabato 15 cercherà di chiarire attraverso il dialogo tra chi la crisi la subisce e chi, come gli imprenditori o i liberi professionisti, la crisi cerca di arginarla. «E' quanto mai urgente - prosegue Castaldi - apportare modifiche al sistema tali da valorizzare i nostri giovani e aiutarli a credere in loro stessi». Ecco perché più che un convegno-monologo, «Io sono il mio futuro» sarà un faccia a faccia dove i ragazzi cercheranno risposte. «Mesi fa - racconta la presidente del Cefal - abbiamo inviato ai centri di

formazione e alle scuole, alcune tracce sui tre cardini della mattinata: sussidiarietà intesa come diritto-dovere delle persone di potere costruire in modo libero la vita della propria comunità attraverso relazioni solidali, paura e aspettative alla soglia del mondo del lavoro». E la risposta c'è stata: abbondante e ricca. E sotto forma di domande che gli under 18 sottoporrono ai grandi. «Tutto il materiale che uscirà dal convegno - spiega Castaldi - sarà raccolto per diventare punto di partenza non solo di una riflessione, ma anche di quei cambiamenti che, ad esempio, il mercato del lavoro necessita. A cominciare dal bisogno di una non più rinviabile sburocrazizzazione».

Federica Gieri



Castaldi

in Cattedrale

Domenica i cresimandi dal cardinale

L'essere Chiesa, comunità e non più solo parrocchia. «Così collaboriamo tutti insieme per l'unità pastorale». Questo ha percepito Simona Nicoli, catechista della parrocchia di Zenerigolo Lorenzatico, durante l'incontro con i cresimandi organizzato dall'Ufficio catechistico e dalla Pastorale giovanile. Un appuntamento che si ripeterà anche quest'anno e a cui parteciperà l'arcivescovo Carlo Caffarra che, nel 2013, era a Roma per l'elezione di Papa Francesco. Un momento di crescita, dunque, che come di consueto sarà duplice: domenica 16 e domenica 23 così da permettere un migliore coinvolgimento e una



Incontri degli scorsi anni

Bologna Nord; Bologna Sud-Est; Budrio; Castel S. Pietro; Cento e Galliera.

maggior partecipazione sia dei ragazzi sia dei genitori. Alle 15 i cresimandi e i loro genitori si ritroveranno ognuno nella «sua» chiesa; i primi, insieme ai catechisti, in Cattedrale; i secondi in San Petronio da dove, insieme al Cardinale, usciranno per ricongiungersi ai figli verso le 15.20. Domenica 16 in Cattedrale e in San Petronio andranno cresimandi, catechisti e genitori dei vicariati di Bazzano; Bologna centro; Bologna Ovest; Bologna Ravone; Persiceto-Castelfranco; Alta Valle del Reno (Porretta-Vergato); Sasso e Setta-Sambro-Savena. Domenica 23 toccherà, invece, ai vicariati di



Sopra, un momento della Via Crucis a Pieve di Borgo Capanne. A destra, il crocifisso di Porretta



Quaresima in montagna, quelle tradizioni dimenticate del periodo verso la Pasqua

Sono passati solo pochi decenni, ma è come se il boom economico e il conseguente spopolamento dei tanti piccoli paesini di montagna, avessero relegato nell'angolo dell'oblio o nelle storie dei nostri nonni, le tante tradizioni popolari legate alle feste religiose. Pur non essendo numerose e note al pari di quelle di altri periodi dell'anno, volgiamo la nostra memoria alla Quaresima e lo facciamo assieme ad Alessandra Biagi del gruppo studi «Capotauro» di Vidiciatico, che ci illustra tradizioni che non sono proprie soltanto della Val Carlina, ma accomunano tutta la montagna. «Si faceva ad esempio - racconta - la cosiddetta "Quarantana", che accompagnava il fedele - bambino, adulto o anziano - fino alla Settimana Santa: si tagliava un lungo pezzo di filo di lana colorato e ogni sera, prima di andare a dormire, si faceva un nodo e si recitava un Pater noster per una persona della famiglia. Così, giorno dopo giorno, aumentavano i nodi sul filo di lana, che si faceva sempre più corto. Al termine dei 40 giorni, il cordone ottenuto andava gettato nel fuoco del camino, presente allora in tutte le case. A

quel punto bisognava attendere una sorta di responso dato da uno speciale crepitio che doveva sentirsi mentre la lana bruciava. Infatti, se non scoppiettava in quella particolare maniera, c'era stato qualche passaggio sbagliato nel "fioretto" - un nodo o una preghiera saltati, ad esempio - che lo rendeva meno gradito a Dio». «Un'altra tradizione popolare - prosegue - era quella di segnare gli occhi con le prime violette (viola è il colore della Quaresima) nate nei campi. Inoltre i balli per festeggiare il martedì grasso, almeno fino a 50 anni fa, dovevano interrompersi tassativamente a mezzanotte, quando iniziava il mercoledì delle Ceneri, giornata di penitenza, (in dialetto di «san Grugnone», a significare la mestizia e la serietà che dovevano contraddistinguere). Per questo, per non trovarsi a dover fare festeggiamenti in Quaresima, all'Oratorio della borgata medievale del Sasso (tra Lizzano e Vidiciatico), la festa dell'Annunciazione, da 200 anni a questa parte, non viene celebrata il 25 marzo, ma è sempre spostata al lunedì di Pasqua».

Saverio Gaggioli

Continua il viaggio alla scoperta dei contenuti dell'esortazione apostolica di papa Francesco. Questa settimana l'analisi del terzo capitolo

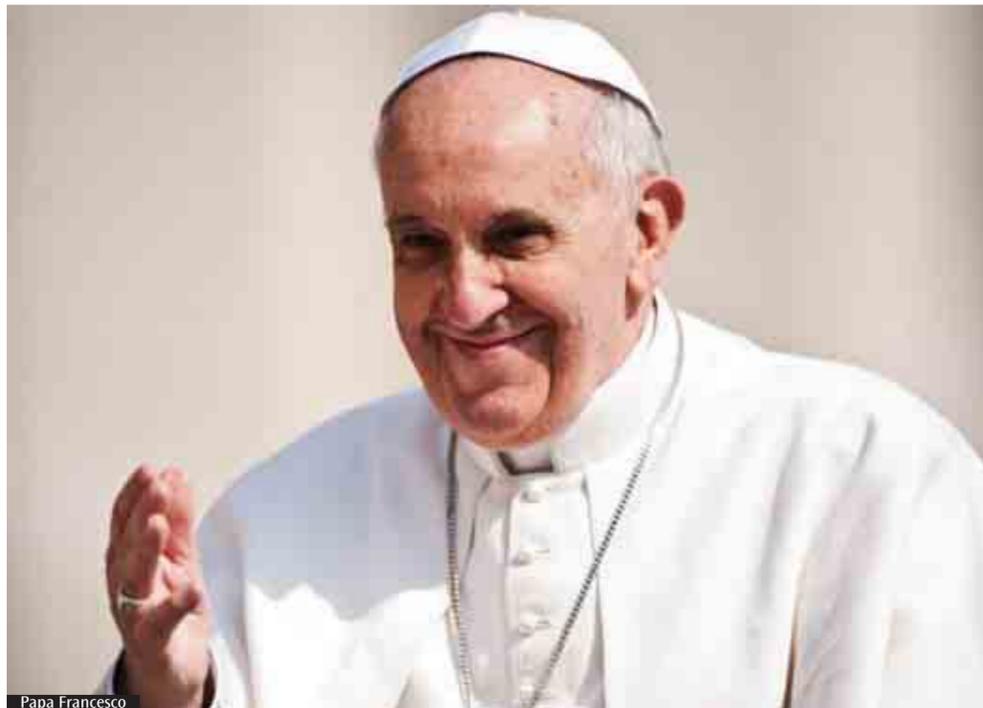
A fianco, monsignor Silvagni taglia il nastro della nuova sede della sottosezione Unitalisi di Bologna

Unitalisi, inaugurata la nuova sede

«Sono create le condizioni per assegnare alla sottosezione di Bologna dell'Unitalisi una sede nel "Centro Cardinale Poma per la carità e la missione". E sono molto contento che nella stessa struttura possano essere presenti e operanti diverse aggregazioni ecclesiali: ho infatti la speranza che fra le diverse realtà della nostra diocesi che si impegnano per la carità e la missione anche la vicinanza logistica possa favorire una maggiore conoscenza e comunione». Così il vicario generale monsignor Giovanni Silvagni ha commentato, domenica scorsa, l'inaugurazione della nuova sede della sottosezione di Bologna dell'Unitalisi, in via Mazzoni, all'interno del Centro Cardinale Poma. Monsignor Silvagni ha tagliato il nastro inaugurale e ha poi impartito la benedizione, affiancato dal vicario episcopale per la Carità e la Missione, monsignor Antonio Allori e dal presidente dell'Unitalisi di Bologna Paolo Palmerini. Numerosissimi gli iscritti e gli amici dell'Unitalisi accorsi per l'occasione, per ammirare le numerose, comode stanze della nuova sede. «Sono tanti i tesori che la nostra Chiesa ha in serbo - ha proseguito monsignor Silvagni - e sono un tesoro di inestimabile valore, per la disponibilità di un numero incalcolabile di persone che si impegnano in vari ambiti della carità, del volontariato, dell'assistenza agli ultimi, dell'attenzione verso gli ammalati, e anche in questa attenzione verso la missione, verso l'attenzione alle Chiese in tutto il mondo. Bene: forse il passo che possiamo ancora fare è di sviluppare una maggiore conoscenza e comunione fra queste realtà, perché cresca la comunione nella nostra Chiesa». (C.U.)



Evangelizzare, cammino comune



Papa Francesco

DI MARCELLO MUSACCHI *

Il destino provvidenziale della Chiesa è l'evangelizzazione come gioiosa, paziente e progressiva predicazione della morte salvifica e della resurrezione di Gesù. Se questo incipit della terza parte dell'*Evangelii gaudium* è ben compreso, costituisce l'asse portante di tutto lo sviluppo successivo. Destino della Chiesa, come questione che interessa tutto il popolo di Dio. Tutti infatti siamo attratti dal disegno della misericordia divina e ad ogni uomo è rivolto questo messaggio di

Nella «Evangelii gaudium» Francesco dimostra uno sguardo sapienziale, che vede tutta la prodigiosa novità della tradizione. Uno sguardo profondo, capace di coniugare gioia con pazienza

salvezza, che si incarna nella comunità ecclesiale, capace di accogliere, amare, perdonare ed incoraggiare ciascuno a vivere la vita buona del Vangelo. Perfettamente in linea con i suoi predecessori, il Pontefice invita le comunità ecclesiali a tenere in gran conto la dimensione culturale. Attraverso le diverse culture si realizza nella Chiesa la bellezza di un volto pluriforme. In questo senso l'evangelizzazione costituisce un dinamismo molto più ricco di una semplice trasmissione concettuale. Il mistero dell'incontro decisivo con Cristo si incarna in tutta una serie di azioni, gesti, atteggiamenti e sensibilità, che costituiscono la vera ricchezza ecclesiale. Siamo di fronte ad un'immagine di popolo dinamica ed estroversa, dove le antenne della sensibilità acquistano una nuova forza. Sono straordinariamente suggestive le istantanee rubate alla pietà popolare, o mistica popolare, dove uno sguardo intenso verso la croce, una candela accesa in segno di speranza, o la preghiera snocciolata sui grani di un Rosario, assicurano a spazi di creatività spirituale e missionaria. Il Papa ci invita a non costringere questa energia che fa di ogni battezzato un discepolo-missionario, nella stretta di ideologie pastorali discriminanti. Individua invece in questa spontaneità una forza generatrice anche sul piano dei linguaggi,

soprattutto guardando ad un tempo che concede tanta importanza al gesto autentico ed alla testimonianza. Fa un po' sorridere il pensare a quante volte questo Papa viene visto come un innovatore rivoluzionario. In realtà nella sua persona c'è uno sguardo sapienziale, che vede tutta la prodigiosa novità della tradizione. Uno sguardo profondo, capace di coniugare gioia con pazienza e dimensione processuale. Ecco dunque che l'azione evangelizzatrice si può arricchire dei doni dei tanti carismi, ma chiede che essi si integrino con la vita del popolo di Dio. Contemporaneamente si auspica una crescita comune, perché le nostre insufficienze non diventino le nostre scuse o peggio le nostre chiusure. Viene sottolineata l'inefficacia di uno schema di evangelizzazione nel quale pochi attori qualificati si trovano di fronte ad un popolo di Dio solo ricettivo. Si tratta di argomenti da tempo al centro delle discussioni degli operatori pastorali. Credo sia il momento di lasciare spazio al coraggio, dando slancio alle relazioni, dentro le quali il messaggio viene personalizzato, concentrando su ciò che davvero riteniamo essenziale. Ci può aiutare il pensarci come soggetti in cammino, bisognosi di essere evangelizzati, persone non arrivate sul piano della fede. La dinamica processuale costituisce uno degli archi portanti del documento. Nella complessità delle situazioni è preferibile cominciare il cammino insieme, guardare con simpatia e umiltà all'inizio di un processo di cambiamento, piuttosto che al «prodotto finito». Per entrare in questa logica bisogna coltivare l'arte di chi accompagna, che comincia da uno «sguardo di vicinanza» per le persone del nostro tempo.

* Direttore dell'Ufficio catechistico diocesano di Ferrara-Comacchio

Confronti, quando la teologia è coniugata al femminile

«La comprensione della propria parzialità da parte delle donne - spiega la teologa Stella Morra, che interverrà domani alla Fter - è il punto di partenza di una antropologia inclusiva, capace di trasformare i punti dolenti della condizione femminile in contributi positivi e propositivi»

Domani alle 17 nella sede della Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna si terrà il terzo incontro del ciclo «Confronti 2014» sul tema: «Teologia delle e dalle donne». Interverrà la teologa Stella Morra, docente alla Pontificia Università Gregoriana di Roma. Perché porre la questione della teologia delle e dalle donne in un percorso sulla teologia del laicato?

Fortunatamente, oggi si deve dire che è chiara e forte l'affermazione della pari dignità dell'uomo e della donna di fronte a Dio. Tuttavia la nutrita presenza ecclesiale delle donne e la loro domanda di soggettività e di parola nella Chiesa pone una seria questione teologica. Quale?

Il modo in cui le donne hanno capito e capiscono se stesse nella nostra storia recente ha messo a fuoco che l'esperienza credente e la pratica ecclesiale sono esse stesse un luogo teo-

logico, da cui può ricominciare la riflessione sul laicato.

Lungo quale linea può svilupparsi questa nuova comprensione teologica del laicato? Rispondo con le parole di Nadia Fusini: «So che non siamo ancora liberi, né uomini, né donne. Non ci parliamo da pari a pari. Ma io immagino (sogno) questo: di stare di fronte a un uomo che perda di fronte a me la sua tracotanza e si renda conto con me di non sapere nulla, e questa conoscenza gli strozzerà in gola la voce... A me no; io ho sempre parlato con il dubbio in gola».

Dove approda questa riflessione teologica? La conclusione è che la comprensione della propria parzialità da parte delle donne è il punto di partenza di una antropologia inclusiva, capace di trasformare i punti dolenti della condizione femminile in contributi positivi e propositivi che possono forse essere utili alla riflessione di tutti. (P.B.)

Il welfare pubblico non è più sufficiente

Il sociologo Ivo Colozzi al corso biennale sulla Dottrina sociale della Chiesa

«Più che "Corso sulla Dottrina Sociale della Chiesa" dovrebbe essere chiamato "Corso di informazione e formazione sui grandi problemi dell'Italia"». Ne è convinto Ivo Colozzi, professore di Sociologia all'Università di Bologna, che il 15 marzo, dalle 9 alle 11 in via Riva di Reno 57, terrà una lezione sul «Nuovo Welfare» nel contesto del corso biennale di base sulla Dottrina Sociale della Chiesa organizzato dall'Istituto Veritatis Splendor. A chi si rivolge, il corso? A tutti quelli che sono interessati a capire

qualcosa di più del nostro paese. Ormai nessuno parla più dei temi fondanti della politica e della società italiana ed europea. Non le televisioni, non i giornali, tanto meno i partiti politici. Questo è un corso serio in cui si informano e si formano gli studenti su tematiche di grande attualità che è bene avere presenti nel dettaglio per essere dei buoni cittadini. Cosa vuol dire oggi parlare di nuovo welfare? Significa esprimere un disagio verso l'attuale sistema di welfare perché, per quanto fondamentale, nell'attuare gli effetti devastanti della crisi ha dimostrato di essere obsoleto e, per molti aspetti, non più proponibile. Il welfare attuale non riesce a realizzare processi di redistribuzione delle ricchezze, non tutela le categorie che ne avrebbero bisogno. Si

sta creando una sacca di nuovi poveri la cui situazione di disagio dipende da questo vecchio modello di welfare che non tiene conto delle situazioni del mondo attuale. E questo crea una necessità di trovare un modello aggiornato e più efficace. Un welfare state che modifichi il disegno per rispondere alle esigenze di questa società post moderna che risente dei processi di globalizzazione che hanno investito tutto il mondo. Come affronterà il tema nel suo prossimo incontro? Proporrò un'analisi del limite del welfare attuale, partendo dai problemi non risolti che in questi anni di crisi si sono evidenziati. Poi, insieme alla classe, affronteremo la proposta in campo del cosiddetto secondo welfare. Alcuni studiosi molto preparati propongono



questo modello. Un altro welfare che si va ad affiancare a quello pubblico che non riesce a soddisfare tutti i bisogni. I limiti di questa proposta risultano evidenti quando si osserva che gli attori delle politiche sociali continuano a non essere la famiglia, il terzo settore e il mercato dell'azienda.

Caterina Dall'Olio

Ivo Colozzi è professore all'Università di Bologna e Vice-presidente della Scuola di Scienze politiche

Sabato prossimo all'Ivs

Sabato 15, dalle 9 alle 11, nella sede dell'Istituto Veritatis Splendor (via Riva Reno 57) si terrà la terza lezione del primo anno del Corso biennale di base sulla Dottrina sociale della Chiesa. Ivo Colozzi, docente di Sociologia all'Università di Bologna, parlerà di «Nuovo welfare». Info: tel. 0516566239, fax 0516566260, e-mail: veritatis@bologna.chiesacattolica.it, sito www.veritatis-splendor.it

Santa Caterina, prosegue l'Ottavario

E' iniziato ieri e si concluderà domenica 16, nel Santuario del Corpus Domini (via Tagliapietre 21), il solenne Ottavario di santa Caterina da Bologna, copatrona della città. Oggi Messe alle 10 (celebrata da monsignor Antonio Allori, vicario episcopale per la carità e la cooperazione missionaria, con la presenza dell'Onarmo), alle 11.30 (con la famiglia Idente) e alle 15.30 (presieduta da don Luca Marmoni, parroco a Santa Caterina di via Saragozza, con la partecipazione dell'Unitalsi e del «Centro volontari della sofferenza»). Dalle 16 alle 19 momento di evangelizzazione, alle 19 Adorazione eucaristica e alle 21 concerto per pianoforte e flauto, diretto da Lorenzo Orlandi. Domani, solennità di Santa Caterina, sarà il vicario generale monsignor Giovanni Silvagni a presiedere la Messa solenne delle 18.30, concelebata da monsi-

gnor Fiorenzo Fachini e animata dal coro di «Comunione e liberazione». Alle 21 incontro sul tema: «Prendete la vostra vita e fatene un capolavoro» con Patrizio Calderoni, ginecologo, padre Bernardo de Angelis, missionario Identes, e Lucia Galvani, del Movimento per la Vita di Bologna. Il programma proseguirà con i seguenti appuntamenti: martedì alle 21 l'incontro «Dilapidate la gioia. Con Caterina e la Evangelii gaudium» guidato da don Stefano Culiери, parroco a Lovoletto e Viadogola, e padre Alberto Giralda, missionario Identes; mercoledì alle 21 «Dallo sguardo di Caterina al vedere con altri occhi», serata con testimonianza di Walter Brunetti, a cura di fra Daniele dei frati Minori dell'Osservanza; giovedì alle 21 riflessioni e testimonianze su: «Prendete il vostro corpo e fatene un capolavoro: il sesto comandamento»; venerdì 14 alle

20.30 Via Crucis e pellegrinaggio dal Santuario all'Osservanza; sabato 15 alle 16 momento di evangelizzazione e alle 21 il concerto: «Dedicato a papa Francesco e alla Evangelii Gaudium. A un anno dall'elezione di papa Francesco, Messa argentina», diretto da Lorenzo Orlandi. L'Ottavario si concluderà domenica con la Messa presieduta dal provicario generale monsignor Gabriele Cavina alle 11.30, alle 16: «Aperitivo spirituale con Caterina», alle 18.30 Messa solenne presieduta da padre Atilio Carpin, e alle 21 concerto gospel «Armonia», diretto da Saverio Martinelli. I momenti di preghiera nei giorni feriali saranno Messa (ore 10 e 18.30), Rosario (11.30) e catechesi con recita del Trisagio a Maria (17). Durante l'Ottavario santuario e cappella della santa resteranno aperti dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 19.30. Per info: 051331277.



Il corpo incorrotto di santa Caterina da Bologna

I Gruppi di preghiera animeranno il Rosario

Nel programma dell'Ottavario di santa Caterina quest'anno c'è una novità, lanciata dai Missionari Identes che animano il santuario del Corpus Domini, ove è custodito il corpo incorrotto della santa bolognese. Da domani fino a sabato 15 diversi gruppi di preghiera guideranno la recita del Rosario ogni mattina alle ore 11.30, animandolo con canti e meditazioni che concluderanno con la preghiera a santa Caterina. I gruppi che si alterneranno saranno: domani: Unitalsi, Gruppo di preghiera Santa Caterina, Ansabbio,

Esercito di Maria; martedì 11: Gruppo di preghiera mariano Giuliana Prati; mercoledì 12: Gruppo di preghiera Amici di Beatrice, Gruppo di preghiera Bellaria e Gruppo di preghiera Cappella Maria Bambina Ospedale Rizzoli-Irene Castaldi; giovedì: Gruppo di preghiera Chiesa Nuova, Gruppo Cappellina Gesù Bambino Sant'Orsola Claudia DeBernardo; venerdì: Gruppo di preghiera mariano Danio Sarti; sabato: Gruppo di preghiera mariano Cristina Zambon, Adoratori San Salvatore-Maddalena Garagnani.

Nerina Francesconi

Il sacerdote «fidei donum» don Davide Zangarini racconta le prime impressioni del suo arrivo in Africa, accompagnato

da una nutrita rappresentanza della nostra Chiesa diocesana guidata dal vicario generale, monsignor Silvagni

Viaggio a Mapanda

Tanzania. «La parrocchia dovrà congedarsi tra poco dal primo parroco e abituarsi a me»

DI DON DAVIDE ZANGARINI

Il viaggio già lo conoscevo, era la terza volta che mi capitava di affrontarlo, ma anche questa volta mi pareva interminabile: la jeep, guidata da don Davide Marcheselli e riempita da altre sei persone, procedeva lungo l'unica strada che collegava Dar es Salam ad Iringa. Avanti a noi un'altra jeep, guidata da Francesco Soglia, ospitava altri tre membri dello stesso gruppo diretto verso Iringa, poi Usokami, poi Mapanda. Guardando a quella strana delegazione con cui stavo raggiungendo la parrocchia di Mapanda, dove sarei stato «consegnato» alle cure di quella comunità cristiana per un po' di anni, ho intuito che stava accadendo qualcosa di importante in quella jeep. Solo nei giorni successivi, a delegazione ripartita, ho realizzato: in questi dieci giorni di celebrazioni, incontri, discussioni e confronti, è accaduto qualcosa che non era scontato. La mia venuta a Mapanda come nuovo prete *fidei donum* è stata accompagnata da una rappresentanza completa della Chiesa di Bologna: c'erano monsignor Giovanni, rappresentante dell'Arcivescovo, e don Tarcisio, responsabile del Centro missionario diocesano, segno della vicinanza di tutto il presbitero. C'era Benedetta, Sorella della Visitazione, a rappresentare la vita consacrata, e i laici, giovani e meno giovani, con le loro competenze professionali e il loro senso di responsabilità verso la missione. Insomma, c'era la Chiesa, nel suo volto più domestico, a vivere questo momento di delicato passaggio per la Chiesa sorella di Iringa e in particolare per la parrocchia di Mapanda, che dovrà tra poco congedarsi da don Davide, suo primo parroco, e abituarsi ad un nuovo don Davide, ancora acerbo di

lingua e cultura tanzaniana. Questa che ritengo essere più che una sensazione, sta sostenendo i miei primi passi in terra africana, nella certezza che non sono solo i miei passi, ma i passi di una Chiesa locale che avverte più che mai l'urgenza di uscire, partire, farsi missionaria. Questa è anche la fiducia che mi porta a scrivere. Così potremo cercare insieme il tesoro nascosto in questo campo, la

«Potremo cercare assieme il tesoro nascosto in questo campo, la Parola evangelica in questa cultura a noi distante, i motivi della nostra fede in questa comunità cristiana giovane»

Parola evangelica in questa cultura a noi distante, i motivi profondi della nostra fede in questa comunità cristiana giovane e gioiosa. Per ora vi regalo il timido sorriso di una mamma che, col marito, ringraziava padre Guido del passaggio in jeep da Usokami a Mapanda: un sorriso sconvolgente, se vi aggiungo il fatto che durante tutto il viaggio il marito ha tenuto fra le braccia un fagottino con dentro il loro bambino di due anni, morto all'ospedale dopo settimane di cure inutili. La serenità di quei due genitori - che subito dopo si sono diritti a piedi a Kipanga (tre ore di cammino all'imbrunire e con la pioggia) - ha scatenato in me una tempesta di domande: cosa sono vita e morte da queste parti? Quali i



Il sorriso dei bambini a Mapanda

movimenti del cuore, i desideri, le speranze, le preoccupazioni, i motivi profondi che animano questa gente? Fino a quando un fatto del genere, che nel nostro Occidente avrebbe suscitato scalpore e indignazione, in questa parte del globo rimarrà una sorte normale, il cui ricordo è destinato a svanire col tramonto del sole? Come si inserisce qui l'annuncio di Gesù? Vi consiglio queste

domande, con quel sorriso, perché possiamo riflettere, pregare e cercare insieme. Con speranza, s'intende: durante quel viaggio da Usokami a Mapanda, dopo mezz'ora di pioggia battente, ci ha accompagnato l'arcobaleno più bello che abbia visto nella vita. Anche i due genitori si sono incantati a guardarlo. In quella giornata di morte ci ha sorpreso l'arcobaleno. E la nostra speranza di credenti.



«Cercare Dio», il cardinale e la fede donata ai giovani

Vi sono momenti, incontri, suggestioni che andrebbero rimeditati, rivissuti e «riascollati» in silenzio, per essere apprezzati (e forse anche capiti) appieno. E gli strumenti che ci permettono di farlo (anche se si discostano dall'area «elettronica») vanno considerati «summa cum laude». È il caso di un piccolo libro «prodotto» dalla veneziana Marcianum Press (*Cercare Dio*, pagg. 56, 9 euro) che il cardinale Carlo Caffarra ha tenuto ai giovani nel trascorso Anno della fede (cui sono stati aggiunti, per volontà dell'autore, una catechesi ai genitori dei cresimandi ed una lezione tenuta all'Università di Udine). Un dono prezioso per il giovane lettore e non solo che va accolto con gioia e riconoscenza. Alla base di questa catechesi sulla fede stanno tre convinzioni di fondo che il cardinale stesso esplicita nella sua prefazione. Mostrare anzitutto la ragionevolezza della fede. Mostrare che «in primis l'atto della fede è un atto propriamente della ragione, poiché è un assenso ad una Parola» è infatti, secondo Caffarra, «uno dei compi-

ti principali nell'educazione alla fede dei nostri giovani. Vengono a proposito - sottolinea il cardinale - le parole di papa Francesco quando si trascura questa dimensione della fede: «(essa) si riduce a un bel sentimento, che consola e riscalda, ma resta soggetto al mutarsi del nostro animo, alla variabilità dei tempi, incapace di sorreggere un cammino costante nella vita». Alla prima convinzione si aggancia «logicamente» la seconda: richiamare l'intima connessione della fede con la verità. Se si toglie infatti tale connessione, si diventa, dice Caffarra, «o fanatici o indifferenti». La terza convinzione è infine il tema della contemporaneità di Cristo. «Tutta la sorte del cristianesimo - sottolinea con forza Caffarra - dipende da questo fatto. Se Gesù non fosse contemporaneo, se non potessi incontrarlo come lo incontrano Zaccheo, Maddalena, Giovanni e Andrea... egli si ridurrebbe alla sua dottrina. Ed è ciò che non è il cristianesimo. Se questo piccolo libro - conclude Caffarra - donerà anche ad un solo lettore la gioia della fede, mi basterà».

Paolo Zuffada

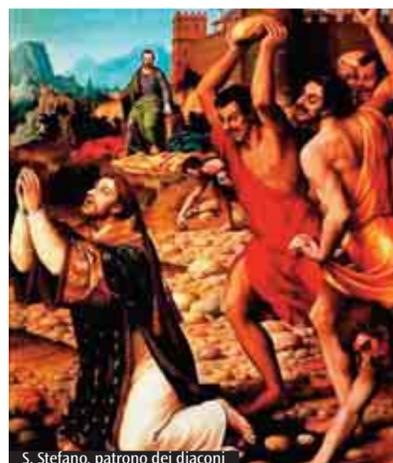


novità in libreria

Una Quaresima con il Papa

Dio non si stanca di perdonare. È l'ultimo volumetto disponibile in libreria della collana «I libri Emi di Papa Francesco». Si tratta di un inedito per il pubblico italiano e raccoglie nove meditazioni offerte dal cardinal Bergoglio alla sua diocesi di Buenos Aires dal 2004 al 2011. Una riflessione per il tempo di Quaresima sulle note della grammatica spirituale di Papa Francesco. Questo offre il nuovo libro della Editrice missionaria italiana di Bologna. Un tuffo nella freschezza pastorale del cardinal Bergoglio nell'Argentina del primo decennio del 2000 avvolta da una profonda crisi economica. La tenerezza di Dio, la missione alle periferie, il cuore dell'uomo, il vero digiuno, la speranza: seguendo l'insegnamento di Papa Francesco sono sollecitudini divenute per noi familiari. In questa raccolta si coglie il retroterra, il seme di priorità maturate nel confronto, e a volte nello scontro, con la realtà concreta del popolo di Dio e delle singole persone. Sono testi insomma che illuminano dal passato anche le pagine dell'ultima esortazione apostolica *Evangelii gaudium*.

Luca Tentori



S. Stefano, patrono dei diaconi

Nove diaconi permanenti

Pubblichiamo uno stralcio dell'omelia dell'arcivescovo per l'ordinazione dei diaconi permanenti domenica scorsa in Cattedrale.

Cari fratelli che fra poco riceverete il sacramento del Diaconato, la pagina profetica ed evangelica deve risuonare con particolare profondità nel vostro spirito. Vi sarà dato il libro del Vangelo. Annunciate sempre e dovunque il suo insegnamento: Dio si prende cura di ogni persona umana. Non ritenete, al riguardo, che esistano maestri



La celebrazione

più competenti di quelli che oggi Gesù ha laureato: gli uccelli e i fiori. Il diaconato è servizio di carità. Nella cura che vi prendete di ogni fratello ferito nella sua dignità, perché senza lavoro o casa o cibo, fate sentire la tenerezza di Dio che si commuove per ogni suo figlio. Soprattutto nei momenti in cui una persona può sentire effimero, precario, in balia del caso o della fortuna il proprio valore, ha bisogno di sentirsi amata di un amore infinito ed incrollabile. Fate sentire questo ad ogni povero. **Cardinale Carlo Caffarra**

giovani

Educazione all'affettività

L'ufficio di pastorale familiare, l'Azione cattolica e il Consultorio familiare diocesano promuovono un «Percorso di educazione dell'affettività» per i giovani. Primo incontro martedì 18 marzo, tema «Maschio e femmina: due mondi che si incontrano»; sede il Seminario diocesano. Per partecipare occorre iscriversi entro il 10 marzo con una mail a famiglia@bologna.chiesacattolica.it oppure chiamando lo 0516480736. Oggi alle 15.30 nella parrocchia di Santa Caterina al Pilastro (via Campana 2) nuovo appuntamento del percorso diocesano «Tobia e Sara» per coppie sposate nei primi cinque anni di matrimonio. Tema: «La fecondità nella coppia: apertura agli altri e servizio alla vita».



«Martedì», Balzani: «Limiti e doveri della scienza»



«Il "gioco" fra libertà e limiti è molto complesso e affascinante. Io lo affronterò dal punto di vista della scienza e degli scienziati». Vincenzo Balzani, docente emerito dell'Università di Bologna, anticipa qualche passaggio della lezione che terrà insieme al filosofo Maurizio Malaguti ai «Martedì di San Domenico», martedì 11 alle 21. «Abbiamo - dice Balzani - una conoscenza molto limitata della realtà materiale in cui siamo immersi e ogni scoperta scientifica genera più domande di quelle a cui dà risposta. La scienza ha limiti concettuali intrinseci: ad esempio, spiega "come", ma non "perché", avvengono i fenomeni e non può dare risposte alle domande di senso. Contrariamente a quanto pensano alcuni scienziati, non siamo rinchiusi nel limite del mondo materiale: c'è la libertà dello spirito». E riguardo gli scienziati?

Lo scienziato spesso ha la libertà di scegliere il campo di ricerca in cui lavorare e, con lo scambio di idee e la collaborazione, ha anche la libertà di superare i limiti delle sue capacità. D'altra parte, però, il suo lavoro è soggetto a limiti di varia natura, alcuni imposti dal contorno in cui opera (economici, tecnici), altri dal suo livello di intelligenza, altri ancora dalla sua coscienza. Ad esempio, lo scienziato ha il dovere di non contribuire allo sviluppo degli armamenti. A volte lo scienziato, ammaliato dalla bellezza delle sue ricerche, esercita la libertà di darsi lui stesso dei limiti, chiudendosi nel suo laboratorio e isolandosi dalla società. Questa sua libera scelta, però, è un atto di egoismo perché chi ha avuto il privilegio di potersi dedicare alla ricerca scientifica ha il dovere di usare le sue conoscenze per il bene della società. C'è una responsabilità che deriva dal-

la conoscenza. Doveri e responsabilità costituiscono limiti ai quali è necessario attenersi. Oggi c'è molto bisogno di scienziati capaci di contribuire a risolvere i gravi problemi del mondo, incominciando dalla crisi energetico-climatica.

Quali responsabilità ha la tecnica? Anche se alcuni scienziati e filosofi vedono nella tecnica un'entità ormai ingovernabile, capace addirittura di rendere schiavo l'uomo, io sono più ottimista. Penso che, come ha scritto Hans Jonas, «dobbiamo imporci di sapere che cosa stiamo facendo e di scegliere in quale direzione vogliamo andare». Dobbiamo e possiamo farlo decidendo finalmente di sviluppare la scienza e di usare la tecnica alla luce dei principi del Vangelo per custodire il pianeta e per costruire un sistema sociale più giusto.

Caterina Dall'Olio

Bellezza e chemioterapia

Prendersi cura del proprio corpo e valorizzarne la bellezza sono elementi importanti anche e soprattutto quando si affronta una battaglia difficile come quella contro il tumore al seno o altri tumori femminili. È stato questo il tema del convegno «Estetica e bellezza in chemioterapia», che si è svolto lo scorso lunedì 3 marzo presso la sede di Cna Bologna. Un contributo di conoscenza rivolto a tutte le donne imprenditrici, in modo particolare alle imprese della bellezza che, in rete con altri soggetti, possono fornire un apporto significativo al benessere delle donne, durante e dopo la cura oncologica, aiutandole in tal modo a combattere la loro lotta contro la malattia. Nel convegno è stata presentata l'esperienza delle 18 estetiste e dell'acconciatore che fanno parte del progetto «Make up» di Cna e che dal 2011 come volontari sono a disposizione, gratuitamente, delle pazienti sottoposte a chemioterapia. Sono state già 150 le donne in cura alle strutture del Sant'Orsola che hanno incontrato le estetiste di Make up, il progetto prosegue anche nel 2014.

Caterina Dall'Olio

Dopo tre anni di lavori parla Paolo Gramigna, titolare della Consorzio Ponteggi

San Petronio restaurato: si smonta il ponteggio



Un'immagine dei lavori sul ponteggio che ne rivela la struttura



DI GIANLUIGI PAGANI

Sono iniziati i lavori di smontaggio del ponteggio di San Petronio. Ne abbiamo parlato con Paolo Gramigna, titolare della società Consorzio Ponteggi di Bologna. I lavori di restauro della facciata della Basilica: un'esperienza di tre anni. Un suo ricordo.

Avevamo già lavorato a San Petronio per il restauro della navata centrale e di alcune cappelle laterali. Quando ci hanno chiesto di studiare un ponteggio per il restauro della facciata, ci è sembrato naturale impegnarci al massimo: in fondo siamo un'azienda bolognese! Abbiamo scoperto subito, però, che non sarebbe stato un lavoro come gli altri. Nonostante la nostra esperienza, e siamo specializzati proprio in questi ponteggi per restauro, non avevamo mai

incontrato una situazione così complessa, che ha richiesto innumerevoli studi e incontri con la direzione lavori.

Quali le problematiche principali? Anzitutto occorre proteggere il sagrato, sul quale si sarebbe scaricato tutto il peso del ponteggio e sotto il quale si trovano antichi vani voltati; la cosa è stata risolta studiando, assieme al professor Poluzzi una struttura, realizzata in ponteggio «Multidirezionale Layher», che ripartisce il carico in maniera assolutamente uniforme sul sagrato. Poi si è dovuta creare una struttura che permettesse il restauro della parte marmorea, senza mai ancorarsi ai marmi ma seguendoli da vicino. Infine la parte alta della facciata, creando i necessari ancoraggi nelle antiche buche pontate lasciate dai costruttori cinque secoli fa proprio nell'ipotesi che qualcuno, secoli dopo, dovesse costruire un ponteggio. Non

sto a dilungarmi sul problema causato dagli innumerevoli piccioni che abitavano nelle buche, rimossi ed allontanati. In pratica, ogni settimana avevamo una riunione con la direzione lavori degli architetti Terra e Cavina e con Testa della sicurezza per studiare varianti, soluzioni, piccole modifiche per realizzare un'opera che si è costantemente evoluta per tre anni.

Quali soddisfazioni? Tanta soddisfazione l'hanno avuta soprattutto i nostri tecnici che hanno materialmente costruito il ponteggio; a cominciare dal nostro progettista Bergamin, da «Mastro Nicola Coppetta» come lo chiamava il Poluzzi in memoria degli antichi Matri costruttori, per finire con i ragazzi della Compagnia dei Montaggi, nostri consorziati che hanno materialmente montato il tutto.

La squadra dei progettisti davanti alla facciata di San Petronio



i numeri

Un'opera davvero grandiosa

Alcuni numeri per questa grandiosa opera; il restauro è durato oltre quattro anni. Il grande telo scenografico che riveste ancora il ponteggio ha una superficie totale di circa 4.000 metri quadri. «Se pensiamo che la nave Amerigo Vespucci ha "solo" 2.600 metri quadri di vele - racconta Gramigna - capite quanti e quali calcoli ed accorgimenti si sono dovuti attuare per sostenere la spinta del vento!». Possiamo stimare almeno 300 tonnellate di ponteggio, 60 tonnellate di zavorra, oltre 200 ancoraggi speciali costruiti appositamente per fissare il ponteggio alle buche. Le possibilità di finanziare i lavori possono essere consultate sul sito, ovvero telefonando al 3465768400 oppure scrivendo a info.basilicasanpetronio@alice.it

formazione socio-politica

A scuola per un'impresa dal volto umano

Sabato 15 marzo si terrà la lezione «L'impresa partecipativa» tenuta da Davide Maggi, docente di Economia aziendale all'Università del Piemonte orientale. Il contesto è quello del ciclo di lezioni «Impresa, lavoro, ambiente» organizzato dalla Scuola diocesana di formazione all'impegno sociale e politico. In un panorama mondiale in cui le certezze di un'economia sempre in crescita sono state profondamente scosse, ci si interroga sul significato di alcune parole chiave: impresa e

lavoro, con l'ambiente sullo sfondo che rappresenta allo stesso tempo opportunità e limiti. La Dottrina Sociale della Chiesa ha parole di sapienza da offrirci per rispondere alle domande sollevate. Ecco cosa dice la Caritas in Veritate fra le molte affermazioni rilevanti per il tema che verrà trattato: «L'imprenditorialità, prima di avere un significato professionale, ne ha uno umano». La Scuola si articola in 5 lezioni magistrali e 5 incontri di laboratorio. Nelle giornate di laboratorio gli

studenti avranno la possibilità di integrare e approfondire i temi affrontati nelle lezioni frontali guidati dal relatore di ogni giornata secondo una metodologia interattiva. Alla fine del corso verrà rilasciato un attestato di partecipazione a chi avrà frequentato almeno l'80% delle lezioni e delle attività di laboratorio. Le proposte della Scuola sono rivolte a tutte le persone impegnate e disponibili a dedicarsi ad attività sociali e a contatto con organismi politici. (C.D.O.)



Il 10° anniversario della morte

Nel 10° anniversario della morte di don Paolo Serra Zanetti, lunedì 17 marzo il cardinale Caffarra presiederà la Messa alle 18.30 nella chiesa dei Santi Giuseppe e Ignazio (via Castiglione, 67), col parroco monsignor Romano Marsigli. Domenica 16 alle 15.30 monsignor Gino Strazzari, parroco di Zola Predosa, celebrerà i Vespri nella Cappella del cimitero di Zola ove don Paolo è sepolto; poi preghiere sulla tomba.

Don Paolino Serra Zanetti, un vero «povero di Dio»

Se don Paolino fosse ancora tra noi avrebbe 82 anni e sarebbe sempre più curvo e più esile, quasi trasparente, come fu trasparente tutta la sua vita. Don Paolo Serra Zanetti proveniva da Zola Predosa, da una ricca famiglia di proprietari terrieri, aveva frequentato il Liceo Galvani e nell'anno accademico 1952-'53 si era laureato. Era stato ordinato sacerdote a 31 anni da monsignor Bettazzi (il cardinale Lercaro era impegnato al Concilio). Era una persona particolare, capace di mediare le differenze, di ascoltare tutti, i ricchi e i poveri. Con lui conversavano volentieri intellettuali e persone semplici, don Paolino era a proprio agio in qualsiasi ambiente: nelle aule dell'Università, per strada, con i barboni, con tutte le persone che vivevano nel disagio. Don Paolino era un prete, uno studioso, un uomo impegnato nella società. Si dedicava allo

studio con passione, si preparava con impegno per le lezioni, cercava nell'insegnamento di arrivare non solo alla testa ma soprattutto al cuore degli studenti che assistevano alle sue lezioni di Letteratura cristiana antica. Insegnava con etica per giungere alla verità, al senso della vita. Le interrogazioni diventavano dialogo con lo studente, ampliando, approfondendo un insegnamento che non andava solo dal docente al discente, ma veniva costruito, capito, approfondito assieme, anticipando le nuove frontiere pedagogiche. Parlava sempre sottovoce, come in un perenne senso di riflessione, di profondità e di intimità, amava profondamente la Chiesa, che diceva essere e sentire come sua madre. Lo si vedeva sempre con in mano la Bibbia ed il Nuovo Testamento in greco, penso che nel suo cuore pregasse in greco od in latino; il

linguaggio dei Padri della Chiesa gli era talmente familiare che ormai faceva parte della sua vita. Le omelie di don Paolino sono state raccolte in quaderni pubblicati dopo la sua morte: in quelle pagine si coglie la semplicità e la complessità della Parola, la profondità del cercare il senso delle cose, un continuo scoprire un don Paolino sempre nuovo. I barboni erano la sua Chiesa domestica: li accoglieva e li ascoltava con attenzione e pazienza, avrebbe potuto interrompere la conversazione offrendo loro il solito aiutino che sarebbe finito con un bicchiere di vino o un pacchetto di sigarette... ma lui li ascoltava, partecipava alla loro vita, ai loro problemi, e con loro beveva un calice di vino e fumava una sigaretta. Quando andava all'Università aveva sempre un corteo di barboni con sé: aveva il portaborse, aveva la guardia del corpo,

aveva chi aveva solamente voglia di parlare e chi gli chiedeva un piccolo aiuto economico. Fu lui a soccorrere un barbone a cui dei ragazzini avevano attaccato fuoco. Lo assistette all'ospedale e consolò i genitori di quei ragazzi. Quanti funerali di barboni celebrava, sempre al mattino presto, le sue parole erano sensibili e commoventi, voglio pensare che siano questi poveri che gli siano andati incontro accogliendolo in Paradiso! Quando compì 70 anni esprime un desiderio: terminare la sua vita a Monte Sole, nella comunità fondata da don Dossetti. Noi amici e sacerdoti gli rispondemmo: «Il tuo monastero è la strada, la tua comunità è la vita, la tua chiesa sono i barboni». Grazie don Paolino, piccolo grande uomo mite, libero e fuori dagli schemi, stracolmo di una carità «dissennata», un vero «povero di Dio!»

Don Giulio Matteuzzi

Concerti e tavola rotonda musicale

Mercoledì 12, ore 21, alle **Torri dell'Acqua di Burdrio** concerto del duo Sara Bacchini, pianoforte, e Lorenzo Falconi, viola. In programma musiche di Schumann, Hindemith, Schubert.
San Giacomo Festival. sabato 15, nell'Oratorio di Santa Cecilia, inizio ore 18, presenta arie, duetti e scene recitate da «La forza del destino» di Giuseppe Verdi con il soprano Silvia Salfi e il tenore Alessandro Goldoni. Al pianoforte Silvia Orlandi. Francesco Maria Matteuzzi, narratore, testo e regia di Fausta Molinari.
Sabato 15, ore 16, nel **Salone Marescotti**, via Barberia 4, si terrà una tavola rotonda sul tema «La musica dei files. Consumo musicale nell'era digitale fra giovani e meno giovani», a cura di Andrea Chegai e Maddalena da Lisa.
La stagione concertistica «Andrea e Rossano Baldi», nell'**Oratorio San Rocco**, via Calari 4/2, sabato 15, ore 21,15, presenta il duo Fabio Fasano, chitarra, e Pierluigi Puglisi, pianoforte. In programma: «Fantasia para un gentilhombre» di Rodrigo, «Grande Sonata brillante op. 102» di Diabelli, «Improviso Duarte: Insieme op. 72» di Margola e «Fantasia op. 145» di Castelnuovo Tedesco.

Musica Insieme, dalla classica al klezmer

Dalla classica al klezmer: questo il filo conduttore del programma che domani sera, ore 20,30, sarà proposto dai Mahler Chamber Soloists sul palcoscenico dell'Auditorium Manzoni nell'ambito della stagione di Musica Insieme. I musicisti eseguiranno brani di Mozart, Bruch, Stravinskij e arrangiamenti della tradizione «klezmer». «Pur appartenendo alla Mahler Chamber Orchestra, abbiamo tutti una passione per il klezmer, così uso nella mia musica - spiega Jaan Bossier, clarinetista dell'ensemble - suoni provenienti da differenti scenari musicali. Il pubblico può comprenderne le connessioni grazie all'accostamento con la musica classica durante il concerto». (C.D.)



La chiesa nella città dopo il Vaticano II

Cattedrale di Ville Nouvelle d'Evry (Parigi) progettata da Mario Botta

(Lille), Zorán Vukoszavlyev (Budapest), Alessandro Braghieri (Genova).

Venerdì 14, in via Riva di Reno 57, si terrà il seminario internazionale «La chiesa nella città a 50 anni dal Concilio Vaticano II», organizzato dal Centro studi per l'architettura sacra e la città della Fondazione Cardinale Giacomo Lercaro, e dalla Fondazione Frate Sole di Pavia. Attraverso l'esposizione di esempi concreti - italiani e internazionali - il seminario vuole porsi come luogo di riflessione e di approfondimento sulle modalità di presenza dell'edificio ecclesiale nella complessa realtà urbana odierna. Intervengono: Pedro Castro Cruz (Porto), Marco Frati (Firenze), Daniele Campobenedetto (Torino), Andrea Marcuccetti (Roma), Joao Alves da Cunha (Lisboa), Flavia Radice (Torino), Ricardo Gómez Val (Barcelona), Maria Antonietta Crippa, Joao Luis Marques (Porto), Sven Sterken (Leuven), Giuliana Quattrone (Reggio Calabria), Esteban Fernández-Cobán (La Coruña), Maryvonne Prevot (Lille), Zorán Vukoszavlyev (Budapest), Alessandro Braghieri (Genova).

Una mostra nata dall'idea di rendere fruibili al pubblico alcuni «gioielli» conservati negli edifici sacri inagibili per il sisma del maggio 2012

«Con molta maestria» a San Pietro in Casale

L'esposizione si propone anche di far conoscere e valorizzare il ricco patrimonio di opere d'arte conservato nelle dieci chiese del territorio comunale, che copre un arco temporale dal primo decennio del Seicento per arrivare verso la fine dell'Ottocento

DI ROBERTA FESTI

Nasce dall'idea di rendere fruibili al pubblico alcune opere d'arte conservate negli edifici sacri, inagibili a seguito del sisma del maggio 2012, la mostra «Con molta maestria». Il patrimonio artistico di San Pietro in Casale, organizzata dal Comune e allestita nel Museo di Casa Frabboni, fino al prossimo 18 maggio, che si propone anche di far conoscere e valorizzare il ricco patrimonio di opere d'arte conservato nelle dieci chiese del territorio comunale. Le sedici opere esposte sono state scelte tra gli edifici ecclesiastici attualmente chiusi (le chiese di Asia, Cenacchio, Gavaseto, Rubizzano e Sant'Alberto, ad eccezione di un'opera proveniente da quella del capoluogo), mentre si potranno fruire sugli altari le opere di importanti artisti quali Bartolomeo Cesi, Francesco Gessi, Matteo Loves, Giuseppe Marchesi detto il Sansone, Alessandro Guardassoni ed altri, conservate nelle chiese aperte dei Santi Pietro e Paolo del capoluogo, di Sant'Andrea Apostolo di Maccaretolo e di San Giacomo Maggiore di Poggetto, nelle quali sono già in programma visite guidate. Coprendo un arco temporale che parte dal primo decennio del Seicento per arrivare verso la fine dell'Ottocento, le sedici opere rappresentano le principali trasformazioni artistiche dettate quasi esclusivamente dalla grande scuola pittorica bolognese. Una delle importanti novità della mostra



Una delle opere in mostra: P. Montebugnoli, «Madonna con Bambino e Santi Simone e Giuda»

è la presentazione dei dipinti inediti di Elisabetta Sirani e Giuseppe Maria Crespi, acquisiti nel 1814, insieme al già conosciuto «San Rocco» di Aureliano Milani, dal parroco di Gavaseto: «Gesù Bambino che appare a Sant'Antonio da Padova» della celebre «pittice eroina» e una intensa e toccante versione del «Transito di San Giuseppe» di Crespi. Protagonista dell'esposizione è Pietro Montebugnoli con i due lavori, la «Madonna con bambino adorata dai Santi Simone e Giuda» (1856-1857) dalla chiesa dei Santi Simone e Giuda di Rubizzano e la «Madonna del Pilar con San Giacomo Maggiore» (1859) dalla chiesa di San Giacomo Maggiore di

Gavaseto. Proprio la Madonna con Bambino di Rubizzano è stata l'ispiratrice della mostra, a seguito della sua rimozione e restauro, per la caduta di parte delle vele dall'abside. Completano la mostra opere di Alessandro Guardassoni, Francesco Brizio, Ercole Graziani junior e Francesco Sardelli, oltre ad un'esposizione fotografica sugli edifici sacri. Orario: da martedì a venerdì 15-19; sabato, domenica e festivi (ad eccezione della domenica di Pasqua 20 aprile) 10-12 e 15-19. Apertura straordinaria 21 aprile. Ingresso gratuito. In concomitanza, un calendario di eventi, consultabile sul sito www.comune.san-pietro-in-casale.bo.it

Casa Frabboni

Sabato inaugurazione col provicario

La mostra «Con molta maestria. Il patrimonio Artistico di San Pietro in Casale», organizzata dal Comune, in collaborazione con la Soprintendenza per i beni storici artistici ed etnoantropologici di Bologna e la Curia arcivescovile, allestita nel Museo di Casa Frabboni a San Pietro in Casale (via Matteotti 137), sarà inaugurata sabato 15 marzo: alle 16 presentazione della mostra nella Sala consiliare del Comune, alla presenza del sindaco Roberto Brunelli, di Luigi Ficacci, soprintendente della Sbsae, del provicario generale monsignor Gabriele Cavina e di Beatrice Draghetti, presidente della Provincia di Bologna e alle 17.30 inaugurazione nel museo. Info: 0516669525, 3397725752.

tacchino

Bologna Festival. L'inaugurazione: la «Creazione» di Haydn



Herreweghe

Domenica prossima, 16 marzo, ore 20,30, Teatro Manzoni, la 33esima edizione di Bologna Festival sarà inaugurata da «La Creazione» di Haydn per soli, coro e orchestra. Si tratta di un oratorio basato sulla Genesi e dal Paradiso perduto di Milton. «La Creazione» fu composta da Haydn tra il 1797 e il 1798 ed eseguita al Nationaltheater il 19 marzo 1799. Il poema si adattò mirabilmente allo spirito e alla religiosità di Haydn. A Bologna quest'opera, che presenta pagine mirabili, è affidata a Philippe Herreweghe, Collegium Vocale Gent e Orchestre des Champs-Élysées. Philippe Herreweghe è un direttore colto e curioso, specialista di Bach e delle prassi esecutive d'epoca fino al sinfonismo ottocentesco. Il direttore fiammingo sottolinea nella Creazione, il maggior capolavoro sacro di Haydn, il rapporto con la storia e con la tradizione oratoriale di Handel. (C.S.)

Archiginnasio. «L'altra metà del cielo» Donne volanti in mostra



Earhart

Quando già indossare un paio di pantaloni per una donna poteva essere disdicevole, alcune addirittura vollero emulare le imprese di Charles Lindbergh e impararono a pilotare aerei. Non è un aspetto molto noto delle vicende dell'aeronautica, per questo merita una visita la mostra «L'altra metà del cielo. L'epopea delle donne volanti», allestita fino al 5 aprile all'Archiginnasio. L'esposizione, organizzata dall'Istituto Beni Culturali della Regione Emilia-Romagna in collaborazione con il Museo Francesco Baracca di Lugo, racconta di circa trenta aviatrici. Tra le tante, ricordiamo Amelia Earhart, «Lady Lindy», forse la più nota tra le pioniere del volo al femminile, prima donna ad attraversare l'Atlantico. La mostra è accompagnata da un catalogo curato da Mauro Antonellini, Angelo Emiliani e Paolo Varriale. (C.S.)

Comunale. Due eventi al Manzoni per la stagione sinfonica



Prosegue la stagione sinfonica del Comunale, sempre al Teatro Manzoni, inizio sempre ore 20,30. Questa sera, l'Orchestra del Teatro Comunale diretta da Juraj Valcuh, direttore principale dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI dal 2009, eseguirà «Don Juan», op. 20 di Richard Strauss, Sinfonia n. 85 in si bemolle maggiore, «La Regina» di Franz Joseph Haydn. Chiudono il programma le Danze sinfoniche, op. 45 di Sergej Vasil'evic Rachmaninov. Composte nel 1940, possono essere considerate il suo testamento musicale. La stagione presenta anche un secondo appuntamento questa settimana, giovedì 13, con il violinista Sergej Krylov e l'Orchestra e il Coro del Teatro Comunale diretti da Dmitri Liss. In programma musiche di Cajkovskij e Mjaskovskij. (C.D.)

Teatri. Arena del Sole e Duse: classici, musica e Comaschi



Comaschi

La settimana teatrale è scandita da grandi classici, da musica e da uno spettacolo di Comaschi. Primo titolo «Giulio Cesare» di Shakespeare, martedì ore 21, all'Arena del Sole, regia di Andrea Baracco, con una compagnia di giovani interpreti. Lo spettacolo fu scelto dal Globe Theatre di Londra per rappresentare l'Italia nella rassegna Globe To Globe, alle Olimpiadi di Londra 2012. Di nuovo giovani, questa volta musicisti: l'Orchestra Senzaspine che, diretta da Matteo Parmeggiani, mercoledì 12 (ore 21), al Teatro Duse proporrà «Abracadabra», «magico» concerto di brani sinfonici. Di nuovo all'Arena troviamo, giovedì 13, «Il borghese gentiluomo» di Molière, con e per la regia di Massimo Venturiello (repliche fino al 16). Al Teatro Duse chiude la settimana, sabato e domenica, «Fra la via Emilia e il West» di Giorgio Comaschi, su testi di Francesco Guccini. (C.S.)

Giorno del ricordo, la terza edizione del concerto



Il Coro San Michele in Bosco - Anvgd

Domenica nel Museo della musica si esibirà il Coro San Michele in Bosco - Anvgd, diretto da Alberto Spinelli, che annovera tra i cantori diversi figli e nipoti di esuli giuliani

Anche quest'anno si rinnova a Bologna la tradizione del concerto del Giorno del Ricordo, arrivato alla terza edizione. A coronare le numerose iniziative promosse dalle istituzioni pubbliche e dal Comitato provinciale di Bologna dell'Anvgd (Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia) arriva un appuntamento musicale, che avrà luogo domenica 16, ore 16.30,

nella Sala Eventi del Museo della musica (Strada Maggiore 34). Il concerto vedrà protagonista il Coro San Michele in Bosco - Anvgd, diretto da Alberto Spinelli che dichiara: «Trovo significativo che la musica possa avere questo significato d'impegno civile, per ricordare eventi tragici che colpiscono tante famiglie, purtroppo ancora poco noti». Il gruppo, che ha la particolarità di annoverare tra i cantori diversi figli e nipoti di esuli, tra cui Paolo Passaniti, da sempre pianista del Coro, proporrà un programma di musiche tra Otto e Novecento. Alle sole voci femminili è affidata «La Carità» di Gioachino Rossini, con solista Lizzie Harré, giovane soprano neozelandese. Alle composizioni per coro si alterneranno brani a

quattro mani eseguiti dal duo Paolo Passaniti - Alberto Spinelli («Finlandische Volksweisen», Op. 27 n. 2 in fa minore di Ferruccio Busoni). Successivamente sarà dato spazio al pianoforte solo, con l'autore che maggiormente rappresenta questo strumento: Fryderik Chopin. Andrea Corridoni eseguirà un «Notturmo» e Alberto Spinelli proporrà la «Polacca in mi bemolle minore op. 27 n. 2». La parte strumentale si chiude con la «Sonata per flauto e pianoforte» di Gaetano Donizetti, nell'interpretazione del flautista Claudio Ortensi. Concluderà il concerto «Va pensiero», perché la memoria va sempre alle terre d'Istria, Fiume e Dalmazia e...si belle e perdute». Ingresso libero. Chiara Sirk

*Domenica scorsa
l'arcivescovo si è recato in
visita pastorale a Malalbergo
Pubblichiamo l'omelia
integrale della Messa*

DI CARLO CAFFARRA *

È veramente singolare questa pagina del Vangelo, cari fratelli e sorelle. Gesù ci dice di andare a scuola dagli uccelli e dai fiori. Sono questi i «professori» che salgono in cattedra. Proviamo dunque ad ascoltarli. Che cosa attraverso di loro Gesù ci insegna? Se avete prestato attenzione avete sentito che nella pagina evangelica ricorre una parola: «Non affannatevi». Di quale affanno parla Gesù, chiedendoci di non lasciarci prendere da esso? È a questo punto che entrano in gioco i nostri «professori». Gli uccelli del cielo e i fiori dei campi non lavorano per procurarsi il cibo o il vestito, eppure né l'uno né l'altro vengono a mancare loro. Anzi nessuno è mai stato vestito così bene come i fiori. Allora Gesù ci sta insegnando che non dobbiamo lavorare, attendere tutto dal cielo? Assolutamente no. S. Paolo esorta i suoi fedeli «a mangiare il proprio pane lavorando in pace» [2 Tess 3, 12]. Ma lo dobbiamo fare «senza ansietà». «Senza ansietà» significa che dobbiamo provvedere alla nostra vita, non coll'idea che la nostra vita dipende dai mezzi che ci procuriamo. Quale grande insegnamento è questo, cari fratelli e sorelle! Chi è ansioso, chi pensa cioè che la sua vita dipenda da ciò che possiede, non avrà mai abbastanza; non cesserà mai di accumulare e di accrescere il suo avere. Perché questo atteggiamento è stolto? Perché dobbiamo lavorare in pace? Gesù ci dice: per tre motivi. Il primo è di buon senso: «che di voi con la sua ansietà può prolungare la vita di un solo giorno». Nessuno potrà mai diventare così ricco da comperare la sua vita, e vivere senza vedere la morte. Il secondo motivo deriva dalla condizione in cui si trova il cristiano. Gesù dice: «cercate prima il regno di Dio e di fare la sua volontà, ed egli vi darà in più queste cose». La ragione per cui alla cima delle nostre preoccupazioni non deve esservi l'aver, è che il discepolo di Gesù non appartiene in senso profondo a questo mondo. Egli ormai fa parte di un altro mondo, quello del Regno di Dio. E' questa la sua cittadinanza. La cura delle cose di questo mondo non deve prevalere sulla cura per le cose di Dio. La cura più importante che dobbiamo avere di noi stessi è di cercare il Regno di Dio; è compiere la sua volontà. Il terzo motivo è il più commovente. E qui entrano in gioco ancora i nostri due «professori». Gesù dice: «Eppure il Padre vostro li nutre. Voi valete più di loro», e «se Dio veste l'erba dei prati...non si curerà molto più di voi?». Siamo nel centro del Vangelo: Dio si prende cura anche delle più umili creature, anche di quelle che vivono un solo giorno. Ma ha una cura tutta speciale della persona umana, la realtà più preziosa di tutta la sua creazione. La Chiesa, facendoci leggere nella prima lettura un testo del Profeta, ci invita a meditare su questo aspetto. Dio ci ama. Ma non in senso generico: ciascuno di noi singolarmente preso. Il profeta ci rivela due aspetti di questo amore. Dio non si dimentica mai di ciascuno di noi; ciascuno è perennemente nel suo pensiero. Dio si commuove per chi gli è figlio, anzi «figlio del suo grembo». Il grembo di Dio che ci ha creati è pieno di viscere di misericordia. Il Santo Padre Francesco



La visita a Malalbergo

Il Regno di Dio al primo posto

nell'Evangelii gaudium scrive: «Nessuno potrà toglierci la dignità che ci conferisce questo amore inflessibile ed incrollabile» [3]. Gli apostoli hanno interiorizzato profondamente questo insegnamento di Gesù, e lo hanno trasmesso a noi. Possiamo trovare una sintesi bellissima in ciò che Pietro scrive ai suoi fedeli:

«Umiliatevi sotto la potente mano di Dio...gettando in Lui ogni vostra preoccupazione, perché Egli ha cura di voi» [1Pt 5,6]. E S. Paolo: «Non angustiatevi per nulla, ma in ogni necessità esponete a Dio le vostre richieste... e la pace di Dio...custodirà i vostri cuori» [Fil 4, 6-7]. Non posso

variabile del sistema economico. Esso - il Vangelo - ci invita a ricordare che ognuno è affidato alla cura di ognuno: «Ciò che avrete fatto al più piccolo l'avete fatto a me». L'accattonaggio è disumano e anti-evangelico allo stesso modo che l'egoismo. La carità e la vera fraternità sono fattori di vere e buone relazioni fra le persone. *Arcivescovo di Bologna

Il cardinale a Malalbergo come uno di famiglia

È stata una festa! Due giorni insieme: bambini, anziani, famiglie, tutti desideravano vedere, parlare, stringere la mano al capofamiglia: al vescovo. E quando la famiglia è al completo si respira aria migliore. Così è stato per noi l'1 e il 2 marzo, una festa di amicizia, di incontri col sorriso sulle labbra. Così abbiamo visto un vescovo catechista con i piccoli, che abbraccia gli anziani a casa. E questi, emozionatissimi, a ripetere a tutti: pensa, è venuto il Cardinale a trovarmi! Il momento più solenne rimane la Messa, la famiglia dei figli di Dio. In chiesa c'è più gente del solito e un po' di inevitabile confusione. Il parroco indossa la veste lunga e nera, la stola «bella», quella ricca di anni e carica della fede dei padri. Nell'omelia abbondano i consigli, ma dati con delicatezza, come san Filippo Neri sembra che dica: «Fate i bravi, se potete». Al termine della celebrazione si è scatenato l'entusiasmo: tutti volevano una foto col vescovo, che non si è certo negato. È mancato il suono delle campane, il terremoto ci ha spezzato il campanile, ma accoglienza calorosa ed entusiasmo hanno illuminato due giorni di vita parrocchiale. Don Enzo Mazzoni, parroco a Malalbergo

terminare senza una riflessione. Forse tra voi ci può essere chi non trova lavoro, chi lo ha perso, chi è a rischio di perderlo. Dobbiamo semplicemente rassegnarci? No, cari fratelli e sorelle, non è questo l'insegnamento del Vangelo. Non è un invito all'accattonaggio. Esso, al contrario, ci invita - nella misura delle proprie responsabilità e capacità - a impegnarci perché il lavoro non sia solo considerato una

«San Paolo esorta i suoi fedeli a mangiare il proprio pane lavorando in pace - ha detto il cardinale -. Ma lo dobbiamo fare «senza ansietà», cioè dobbiamo provvedere alla nostra vita, non coll'idea che dipenda dai mezzi che ci procuriamo»



magistero
on line

Nel sito www.bologna.chiesacattolica.it sono presenti i testi integrali delle omelie del cardinale di questa settimana

Centinaia di fedeli in Cattedrale mercoledì al rito delle ceneri Uno stralcio dell'omelia dell'arcivescovo

Quaresima. È tempo di conversione



Cari fratelli e sorelle, ringraziamo il Signore che ci dona il tempo di grazia cui diamo inizio questa sera. Esso ha due momenti: la Quaresima; la celebrazione della Pasqua. Quaranta giorni il primo e cinquanta il secondo. In questi tre mesi il Padre, che è ricco di misericordia, vuole renderci più conformi al suo Figlio. «Ecco ora il tempo favorevole, ecco ora il giorno della salvezza», ci ha detto or ora san Paolo.

Un segno particolare dà inizio alla Quaresima, all'itinerario che ci condurrà alla Pasqua. Sarà imposta un po' di cenere sul nostro capo, mentre il sacerdote ci chiede di custodire sempre la memoria della nostra inconsistenza. Perché la Chiesa ci fa cominciare il cammino quaresimale con un gesto tanto austero? Cari fratelli e sorelle, si diventa cristiani e ci si converte a Cristo nella misura in cui prendiamo coscienza della nostra condizione di peccatori. Gesù ha detto di essere venuto non per i giusti, ma per i peccatori. Ora, le parole che il sacerdote dirà imponendovi la cenere, sono riprese letteralmente dalle parole che Dio disse al primo uomo e alla prima donna, cacciandoli dal luogo della loro amicizia con Dio stesso: «polvere tu sei, e in polvere tornerai». [Gen 3, 19]. E come se il Signore dicesse: «hai voluto vivere separato da me; hai voluto essere tu la misura ultima di te stesso. Ecco il risultato: la dissoluzione nella morte». Dunque, cari amici, questa sera siamo riuniti in questa Cattedrale per compiere questo grande atto: prendere coscienza che poco o tanto ci siamo allontanati da Colui che è la sorgente della Vita.

Tuttavia questa sera risuona nelle nostre orecchie - e Dio voglia anche nei nostri cuori - una buona notizia. La comunica san Paolo: «vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciateci riconciliare con Dio. Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo trattò da peccatore in nostro favore, perché noi potessimo diventare per mezzo di lui giustizia di Dio». La buona notizia è che Dio desidera riconciliarsi con noi; vuole ricostruire il suo rapporto con noi. «Lasciatevi riconciliare», dice l'Apostolo. Cioè: «ascoltate l'invito e non induritevi nel male; acconsentite all'azione di Dio e non rifiutate il dono».

Cardinale Carlo Caffarra

Venerabile Alvaro del Portillo, martedì la Messa del cardinale

Martedì 11 alle 19 nella chiesa dei Santi Gregorio e Siro (via Monte Grappa 15) il cardinale Carlo Caffarra celebrerà la Messa in occasione del centenario della nascita del Venerabile Servo di Dio Alvaro del Portillo, vescovo, prelado dell'Opus Dei. Giovedì 13 alle 16.30 a Roma, alla Pontificia Università della Santa Croce il cardinale Caffarra interverrà alla tavola rotonda su monsignor del Portillo «L'amore di monsignor Alvaro del Portillo per la Chiesa». Monsignor Alvaro del Portillo, sarà beatificato a Madrid, sua città natale, sabato 27 settembre. Alvaro del Portillo nacque l'11 marzo 1914, terzo di otto fratelli, in una famiglia dalle profonde radici cristiane. Era ingegnere civile, dottore in Lettere e in Diritto canonico. Nel 1935 entrò a far parte dell'Opus Dei, fondato da san Josemaría Escrivá. Molto presto san Josemaría trovò in lui il sostegno più valido: per quasi quarant'anni egli stette al suo fianco e ne fu il collaboratore più stretto. Nel 1944 fu ordinato sacerdote. Da allora si prodigò in piena pienezza nell'adempimento del ministero pastorale, al servizio dei fedeli dell'Opus Dei e di tutte le anime. Nel 1946 stabilì la propria residenza a Roma, accanto a san Josemaría. Prestò un esemplare servizio alla Chiesa anche adoperandosi nel compimento degli incarichi affidatigli dalla Santa Sede, come Consultore di diversi Dicasteri della Curia Romana e, in particolare, mediante l'attiva partecipazione ai lavori del Concilio Vaticano II. Il 15 settembre 1975 fu eletto primo successore di san Josemaría. Il 28 novembre 1982 papa Giovanni Paolo II eresse l'Opera in Prelatura personale e lo nominò Prelato dell'Opus Dei; il 6 gennaio 1991 gli conferì l'ordinazione episcopale. All'alba del 23 marzo 1994 il Signore chiamò a Sé questo servitore buono e fedele.

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI

In mattinata, conclude la visita pastorale a Baricella e San Gabriele. Alle 16 in Sala Bedetti dell'Arcivescovado incontro con i catecumeni adulti e i rispettivi padrini e madrine. Alle 17.30 in Cattedrale presiede il rito della Elezione e Iscrizione del nome dei catecumeni.

MARTEDÌ 11

Alle 19 nella chiesa dei Santi Gregorio e Siro Messa per il centenario della nascita del venerabile monsignor Alvaro del Portillo.

GIOVEDÌ 13

Alle 16.30 a Roma, alla Pontificia Università della Santa Croce interviene alla tavola

rotonda sul venerabile monsignor Alvaro del Portillo «L'amore di monsignor Alvaro del Portillo per la Chiesa».

SABATO 15

Alle 17.30 nella parrocchia di Sant'Agata Bolognese conferisce la cura pastorale di quella comunità a don Alessandro Marchesini.

DOMENICA 16

Alle 15 nella Basilica di San Petronio incontro coi genitori dei cresimandi. A seguire, in Cattedrale, incontro coi cresimandi.

Alle 17.30 in Cattedrale presiede il rito della consegna del Padre Nostro ai catecumeni.



Pasqua 2014. Proseguono le Stazioni quaresimali

Proseguono le Stazioni quaresimali. Venerdì 14, per il vicariato di Budrio, a S. Antonio di Medicina, Vedrana e Selva Malvezzi (ore 20 confessioni, 20.30 Messa). Per Setta-Savena-Sambro, alle 21 a Castiglione e alle 20.30 a Piamaggio (Messa alle 21). Nelle parrocchie di S. Benedetto Val di Sambro alle 20.30 chiesa di S. Biagio a Castel dell'Alpi. Per l'Alta Valle del Reno a Monte Pastore (20 Via Crucis, 21 Messa), Calvenzano (20.30 Veglia) e Castel di Casio (20 confessioni, 20.30 Messa). Per Cento, Messa alle 21 a San Carlo, Palata Pepoli e al Crocifisso di Pieve. Per Galliera, a Funo, Gallo e Poggio Renatico (20.30 confessioni, 21 Messa). Per Sasso Marconi a S. Stefano di Pontecchio (20.30 confessioni, 20.45 Messa). Per Persiceto-Castelfranco a Crevalcore (animano La Bussola e coop. famiglie Sammartini); 20.30 Rosario, 21 Messa. Per San Lazzaro-Castenaso a S. Gabriele dell'Addolorata di Idice e a Bisano (20.30 confessioni, 21 Messa). Per Bazzano alle 20.45 Celebrazione comunitaria Penitenza all'Abbazia di Monteveglio. Per Bologna Ovest alle 20.30 alla parrocchia di S. Gemma Galgani a Casteldeboli e a Ponte Ronca (20 confessioni, 20.30 Messa). Per Bologna-Ravone alle 21 (sala parrocchiale Sacra Famiglia), incontro sull'«Evangelii Gaudium»: «La trasformazione missionaria della Chiesa» (don Federico Badiali). Infine mercoledì 12, per il Vicariato di Castel San Pietro a Poggio (invitate in particolare le famiglie): ore 20 Via Crucis e Messa alle 20.45.



Nostra Signora della Fiducia. 40° della chiesa

Domenica 16 la parrocchia di Nostra Signora della Fiducia, guidata da padre Maurizio Vella dei missionari Oblati di Maria Immacolata, festeggerà il 40esimo anniversario dell'inaugurazione della chiesa, con la Messa alle 10 celebrata dal vicario generale monsignor Giovanni Silvagni. Iniziata nel 1972, la costruzione della chiesa terminò alla fine del 1973 e fu completa degli arredi interni per la celebrazione della prima Messa, il 19 marzo 1974. In breve tempo, il parroco di allora, padre Carmelo Menegon, arricchì la chiesa del grande bassorilievo in ceramica (4,45 x 1,78 metri) raffigurante la Madonna con bambino e di un nuovo quadro della Madonna della Fiducia. Anche i successivi parroci arricchirono la chiesa di opere d'arte, tra cui la statua lignea di sant'Eugenio di Mazenod, fondatore degli Oblati, benedetta il 21 maggio 1996 dal cardinale Biffi, che il 17 ottobre 1987 aveva già celebrato il rito della dedizione della chiesa con la benedizione delle tradizionali 12 croci in ferro.



le sale della comunità

A cura dell'Acc-Emlia Romagna

ANTONIANO v. Guiccioli 3 051.3940212	African safari Ore 18 Philomena Ore 20.30 - 22.30
BELLINZONA v. Bellinzona 6 051.6446940	I segreti di Osage County Ore 16 - 18.30 - 21
BRISTOL v. Toscana 146 051.474015	Sotto una buona stella Ore 16.30 - 18.45 - 21
CHAPLIN P.ta Saragozza 5 051.585253	Saving Mr. Banks Ore 16 - 18.30 - 21
GALLIERA v. Matteotti 25 051.4151762	Sala riservata
ORIONE v. Cimabue 14 051.382403 051.435119	Nebraska Ore 16 - 18.10 - 20.20 22.30

PERLA v. S. Donato 38 051.242212	Molière in bicicletta Ore 15.30 - 18 - 21
TIVOLI v. Massarelli 418 051.532417	Blue Jasmine Ore 16.30 - 18.30 - 20.30
CASTEL D'ARGILE (Don Bosco) v. Marconi 5 051.976490	Chiuso
CASTEL S. PIETRO (Jolly) v. Matteotti 99 051.944976	12 anni schiavo Ore 16 - 18.30 - 21
CENTO (Don Zucchini) v. Guercino 19 051.902058	Dallas Buyers Club Ore 16.30 - 21
CREVALCORE (Verdi) p.ta Bologna 13 051.981950	Chiuso
LOIANO (Vittoria) v. Roma 35 051.6544091	Sotto una buona stella Ore 20.45
S. PIETRO IN CASALE (Italia) p. Giovanni XXIII 051.818100	I segreti di Osage County Ore 18.15 - 21
VERGATO (Nuovo) v. Garibaldi 051.6740092	Tutta colpa di Freud Ore 21

IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

bo7@bologna.chiesacattolica.it

Ogni sabato di Quaresima celebrazione vigilare a San Nicolò degli Albari - Oggi pomeriggio solenne Via Crucis lungo la salita dell'Osservanza
Messa del provicario in suffragio del professor Bianco Bianchi - Centro diocesano vocazioni, proseguono in Seminario gli «Incontri mensili per giovani»

diocesi

VEGLIE DI QUARESIMA. Ogni sabato di Quaresima e quindi anche il prossimo sabato 15 nella chiesa di San Nicolò degli Albari (via Oberdan 14) alle ore 21,15, celebrazione vigilare all'Ufficio delle Letture.

BIANCO BIANCHI. Sabato 15 alle ore 9, nella Basilica parrocchiale di Sant'Antonio da Padova (via Jacopo della Lana, 2) il provicario generale monsignor Gabriele Cavina celebrerà una Messa di suffragio per il professor Francesco Bianco Bianchi, nel quarto anniversario della morte.

OSSERVANZA. Oggi, prima Domenica di Quaresima solenne Via Crucis lungo la salita dell'Osservanza. Inizia alle 16 dalla Croce Monumentale ai piedi del colle; al termine, alle 17 Messa vespertina nella chiesa dell'Osservanza.

CENTRO DIOCESANO VOCAZIONI. Proseguono in Seminario gli «Incontri mensili per giovani», promossi dal «Centro diocesano vocazioni», sul tema: «Li chiamò perché stessero con lui». Domenica 16 alle 15.30 ritrovo e catechesi, alle 16.45 Adorazione eucaristica e Vespri, alle 18 risonanze a gruppi, alle 18.30 momento conviviale e saluti. Tema: «Come affrontare le scelte. (Per arrivare a una decisione ragionevole e illuminata; testimonianze vocazionali)».

UFFICIO AMMINISTRATIVO E CANCELLERIA. L'Ufficio amministrativo e la Cancelleria arcivescovile hanno un nuovo orario di apertura al pubblico: martedì, mercoledì e venerdì dalle 9.30 alle 12.30; il lunedì e il giovedì su appuntamento.

CASERMA MAMELI. Venerdì 14 alle 11 nella caserma Mameli (viale Giovanni Vici 32) il vicario generale monsignor Giovanni Silvagni celebrerà la Messa in suffragio del generale Giangiacomo Calligaris, deceduto, a 57 anni, il 23 gennaio scorso, in un incidente aereo a Viterbo. Proveniente dall'Accademia militare di Modena, il generale Calligaris dal 1998 al 2000 ha comandato il VI reggimento Bersaglieri di Bologna e nel 2004 ha assunto il ruolo di vice-comandante della Brigata Aeromobile Friuli. Dopo la missione a Nassirya da settembre a dicembre dello stesso anno, al rientro dall'Iraq ha assunto il comando della Brigata Friuli, fino alla sua nomina, nel 2007, come capo del reparto operazioni del «Comando operativo di vertice interforze» a Roma.

spiritualità

GIOVEDÌ DI SANTA RITA. Prosegue nella comunità di San Giacomo Maggiore il cammino dei «15 giovedì di Santa Rita», nello spirito dell'esortazione apostolica di Papa Francesco «Evangelii gaudium», in preparazione alla festa dedicata alla monaca agostiniana del 22 maggio prossimo. Gli orari sono: 7.30 Lodi, 8 Messa degli universitari, 9 e 11 Messa per devoti e pellegrini, 10 e 17 Messe solenni seguite

dall'Adorazione eucaristica, 16.30 Vespri solenne. Per tutta la giornata sarà garantita piena disponibilità per le confessioni e per la direzione spirituale.

parrocchie

RASTIGNANO. Sabato 15 dalle 17.30 alle 19 nella parrocchia dei Santi Pietro e Girolamo di Rastignano si terrà il terzo incontro del ciclo: «Essere genitori insieme», sul tema: «Matrimonio e famiglia. Coppia e figli: riusciamo a vivere una dimensione di coppia?».

SAN LAZZARO DI SAVENA. La parrocchia di San Lazzaro di Savena propone tre incontri sul tema «In cammino per educare alla gioia della vita. Mini-percorso per genitori e per tutti coloro che hanno a cuore il tema dell'educare». Il primo incontro si terrà martedì 11 alle 20.45 nell'oratorio San Marco (via Giovanni XXIII, 45). Tema: «L'educazione dei nostri figli... aiuto mio figlio a crescere. L'ascolto profondo, l'accoglienza e l'accettazione del figlio come persona unica e irripetibile»; relatrice Sabrina Dalla, psicopedagogista de «Le Querce di Mamre».

TREBBO DI RENO. Domenica 16, nella parrocchia di San Giovanni Battista di Trebbo di Reno, al termine della celebrazione delle «Solenni Quarantore», evento testimoniato nell'archivio parrocchiale già alla fine del 1600, si terrà la tradizionale sagra paesana «Festa della raviola». Alle ore 10 Messa solenne con processione eucaristica e Benedizione al paese e alle 14.30 «Mostra dei tesori sacri»: argenti, dipinti, reliquie, paramenti nella chiesa con visite guidate.

EVANGELII GAUDIUM. Iniziano alla parrocchia di Sant'Antonio alla Dozza (via della Dozza 5/2) gli incontri sulla «Evangelii Gaudium» di papa Francesco, promossi da Club G. Dossetti e dalle parrocchie della Dozza, di S. Egidio, Sammartini, Caselle e Ronchi-Bolognina. Domenica 16 marzo, ore 21, Raniero La Valle commenterà i paragrafi 1-59.

COLLOQUI A SAN DOMENICO. Sabato 15 alle 17 nella Sala della Traslazione del Convento San Domenico (piazza San Domenico 13) per «colloqui a San Domenico», incontro con padre Antonio Olmi sul tema «Credo la risurrezione e la vita eterna».

associazioni e gruppi

FAMILIARI DEL CLERO. L'Associazione familiari del clero si incontra domani alle 15.30 nella sede della Casa di riposo Emma Muratori (via Gombruti 11); l'assistente ecclesiastico diocesano monsignor Ivo Manzoni guiderà

televisione



I programmi di Nettuno tv

La rassegna stampa di Nettuno Tv (canale 99 del digitale terrestre) è in diretta dalle 7 alle 9, dal lunedì al venerdì, coi quotidiani locali e nazionali, servizi, collegamenti e ospiti. **Nettuno sport:** dalle 18 alle 19, dal lunedì al venerdì. La redazione sportiva proporrà approfondimenti su calcio e basket: immagini e protagonisti di Bologna Fc, Fortitudo e Virtus. **12 Porte.** Giovedì alle 21 il settimanale della diocesi di Bologna. **Nettuno sport domenica:** dalle 14 diretta per seguire il Bologna con ospiti in studio e collegamenti dallo Stadio. Diretta radiofonica esclusiva su Radio Nettuno dalle 14.55. Dalle 17.55 diretta esclusiva della Fortitudo Bologna basket su Nettuno Tv e Radio Nettuno.

Vicariato Budrio, incontro sul lavoro

Si svolgerà domenica 16 alle 17 a Pieve di Budrio sul tema: «La testimonianza cristiana nel mondo del lavoro e nell'economia» e sarà presentato da don Gianluca Guerzoni, docente alla Fter, il terzo incontro che si terrà nel vicariato di Budrio sul tema del lavoro e della morale sociale, in vista della celebrazione presieduta dal cardinale Carlo Caffarra il prossimo 1° maggio nello stesso vicariato. Infatti, in occasione della festa di San Giuseppe lavoratore la Chiesa bolognese rafforza il desiderio di essere vicina a tutti i lavoratori e lavoratrici della nostra diocesi con la celebrazione eucaristica presieduta dall'Arcivescovo, in un luogo di lavoro, che quest'anno sarà l'azienda Nobili Spa di Molinella.

un incontro di discernimento. **VAL.** L'Associazione «Volontariato assistenza infermi» dell'ospedale Maggiore si incontrerà sabato 15 alle 18 nella chiesa di San Giovanni Battista di Casalecchio di Reno (via Marconi 39) per la celebrazione della Messa per i malati della comunità. Seguirà un incontro fraterno. **SERRA CLUB.** Il Serra Club Bologna (per sostenere le vocazioni sacerdotali e religiose) terrà il meeting quindicinale mercoledì 12 nella parrocchia dei Santi Francesco Saverio e Mamolo (via San Mamolo 139). Alle 18.30 Messa e Adorazione eucaristica vocazionale,

alle 20 convivio fraterno, alle 20.45 conferenza, aperta a tutti, di don Giorgio Sgargi, padre spirituale del Seminario regionale, su «La bellezza della vocazione sacerdotale, tutta protesa a realizzare la missione della Chiesa. Per info e prenotazioni: tel. 051341564 o 051585644. **«SALE E LIEVITO».** Mercoledì 12 alle 21 nella parrocchia di San Carlo Ferrarese incontro promosso dall'associazione «Sale e lievito»: tema, «La coppia umana tra cadute e risalite», relatrice Daniela Mazzoni Tibaldi. **SIMPATIA E AMICIZIA.** Domenica 16 nella parrocchia di San Lazzaro di Savena giornata con gli amici di «Simpatia e amicizia» e del Villaggio senza barriere «Pastor angelicus». Durante Messa delle 11.30 si ricorderà il fondatore don Mario Campidori, seguiranno pranzo e pomeriggio insieme.

APUN. L'associazione Apun organizza domenica 16 nella Sala Silentium del quartiere San Vitale (vicolo Bolognetti 2) dalle 10 alle 12 un seminario-laboratorio su: «Il Padre vivente. La funzione del Terzo. La soggettività umana come legame e comunione. Il patto, il debito». Scelta di narrazioni uscite dal seminario-laboratorio. Relatore: Beatrice Balsamo, presidente Apun. Info e iscrizioni: 051522510, 3395991149, balsamobeatrice@gmail.com

MAC. Il Movimento apostolico ciechi terrà un incontro di gruppo sabato 15 nella parrocchia di San Ruffillo: alle 16.15 meditazione sul tema dell'anno, tenuta da don Giuseppe, alle 18 Messa prefestiva celebrata dall'assistente ecclesiastico don Giuseppe Grigolon, alle 19.30 cena insieme nell'oratorio parrocchiale. Chi desidera partecipare alla cena insieme si prenoti entro giovedì 13 alla presidente Iole Neri, tel. 051474868-3394374576.

AMICI DI TAMARA E DAVIDE. Sabato 15 alle 20.45 alla parrocchia di Carteria di Sesto l'associazione «Amici di Tamara e Davide» promuove lo spettacolo «Ricominciamo da tre... tanto per ridere», a cura della compagnia teatrale «Il Piccolissimo» di Rastignano. Il ricavato della serata sarà devoluto ad iniziative sociali.

società

CASTENASO. Giovedì 13 alle 18 nella Biblioteca Comunale Casa Bondi del Comune di Castenaso verrà presentato il volume «Le sorprese di Dio. I giorni della rivoluzione di Francesco» di Aldo Maria Valli. Dialogano con l'autore Giorgio Tonelli, giornalista e don Giancarlo Leonardi, parroco a Castenaso.

CENTRO FAMIGLIA. L'associazione «Centro famiglia» propone dei percorsi di incontro e conversazione per coppie e genitori, a San Giovanni in Persiceto nel palazzo Fanin (1° piano) in piazza Garibaldi 3, il giovedì alle 20.30. Giovedì 13 si terrà il secondo incontro del secondo ciclo, dedicato a «Conoscere i bambini per costruire relazioni positive» e guidato da Marco Carione, psicologo, sul tema: «Sai come funziona il "cervello" di tuo figlio? Forse conviene saperlo durante le crisi dei figli (parte 1)».

A.S.D. ATLETICO RASTIGNANO. «I valori dello

sport» è il titolo dell'incontro organizzato dall'A.S.D. Atletico Rastignano 2012 che si terrà venerdì 14 alle 21 nella biblioteca «Don Lorenzo Milani» di Rastignano (piazza Piccinini 4/a). Parteciperanno Claudio Vandelli, Medaglia d'oro nella cronosquadre alle Olimpiadi di Los Angeles del 1984, Stefano Pelloni, autore del libro «Un sogno olimpico - Storia di Claudio Vandelli» e Renato Rizzoli, presidente Consulta dello Sport del Comune di Bologna. **ORATORIO SAN BARTOLOMEO.** Giovedì 13 alle 21, all'Oratorio di San Bartolomeo della Beverara (via della Beverara 90) verrà presentato il libro di Giovanni Panettiere «Non solo vescovi. La Gerarchia cattolica e le sfide della Chiesa» (Gabrielli editore, 2012). Interverranno monsignor Carlo Mazza, vescovo di Fidenza e l'autore, giornalista «Qn-il Resto del Carlino».

musica e spettacoli

CHIESA SAN GIULIANO. Sabato 15 alle 21 nella chiesa abbaziale di San Giuliano (via Santo Stefano 121) si terrà un concerto eseguito da Marino Bedetti, oboe e Andrea Macinatti, organo. Musiche di G. Frescobaldi, F. Geminiani, G. Bencini, G. F. Haendel, J. S. Bach, G. Morandi, F. Chopin; ingresso libero.

TEATRO FANIN. Andranno in scena due spettacoli nel prossimo fine settimana nel Teatro Fanin di San Giovanni in Persiceto: sabato 15 alle 21 l'atelier del musical «I dattili» presenta: «Sette peccati musicali», e domenica 16 alle 16 «Pollicina», presentato dalla compagnia Fantateatro.

SAN FRANCESCO A SAN LAZZARO. Nella parrocchia di San Francesco d'Assisi a San Lazzaro di Savena (via Venezia 21) nella sala polivalente oggi alle 16 la compagnia dialettale di Marco Masetti presenta «Mè, tè e ch'la bistia ed to mare».

TEATRO GALLIERA. Nel Teatro Galliera (via Matteotti 27) domani e martedì andranno in scena due spettacoli entrambi alle 21. Domani il «Costipanzoshow» in «Ridiamo insieme», spettacolo comico a scopo benefico, con ingresso a offerta libera, e martedì 11 il «Teatro filosofico» presenterà: «I grandi maestri. Interviste molto cattive a buoni pensatori. Filosofo dell'anno» con Carlo Monaco e Vittorio Riguzzi.

in memoria

Gli anniversari della settimana

10 MARZO
Ruggeri don Nerino (1949)
Donati don Amedeo (1959)
Nanni don Cesare (1976)
Roda monsignor Ercole (1979)
Nanni monsignor Francesco (2005)

12 MARZO
Bagni don Raffaele (1954)
Orioli don Giuseppe (1956)
Benassi don Alfonso (1967)
Fantinato don Guerrino (1979)

13 MARZO
Cavina don Alberto (1947)
Nasalli Rocca cardinale Giovanni Battista (1952)
Neri don Casimiro (1956)
Poli don Giuseppe (1976)
Manelli don Luigi (2009)

14 MARZO
Cevolani don Giuseppe (1960)
Baroni monsignor Gilberto (1999)
Carrai don Ilio (2010)

15 MARZO
Faggioli monsignor Emilio (1977)
Galli don Guido (1982)
Contavalli don Felice (2000)

16 MARZO
Rossetti don Agostino (1963)

Polisportiva Villaggio del Fanciullo. Giornata della donna con il «Master class di acquagym»

Una domenica speciale quella di oggi alla Polisportiva Villaggio del Fanciullo, che festeggia la Festa della donna con il «Master class di acquagym». Si comincia alle 15.30 con Beba e Betta e quindi dalle 16.30 con Nico e Cinzia. Ingresso gratuito con la possibilità di partecipare ad entrambe le sessioni. Viene inserita la promozione «porta un amico»: se si viene accompagnati da un amico non iscritto alla Polisportiva potrà iscriversi ad una attività con lo sconto del 15%, così come potrà essere sottoscritto Estate Gold con lo sconto del 25%. È gradita la prenotazione a e-

venti@villaggiodelfanciullo.com o al numero 0515877764. Si chiamano «90 minuti per la tua salute» e sono incontri organizzati nella palestra della Polisportiva, con brevi spiegazioni pratiche per migliorare e mantenere un corretto equilibrio posturale. Fare pervenire la propria adesione entro il giovedì precedente. Costo: per i tesserati 10 euro, 15 per i non tesserati. Per partecipare: eventi@villaggiodelfanciullo.com o 0515877764. Il calendario prevede sabato 15 su «Diaframma, catena respiratoria associata al movimento» e sabato 5 aprile su «Articolazioni, spalla e cingolo scapolare».

Rinnovamento nello Spirito. Ritiro diocesano di ringraziamento domenica all'Istituto Farlottine

Il Rinnovamento nello Spirito Santo terrà la «Giornata del ringraziamento», il ritiro diocesano domenica 16 all'Istituto Farlottine (via della Battaglia 10). Il programma prevede: alle 9 accoglienza; alle 9.30 preghiera comunitaria carismatica; alle 10.15 insegnamento sul tema della giornata (Paola Castriota); alle 11.15 pausa; alle 11.30 saluto del vicario generale monsignor Giovanni Silvagni, quindi relazione di Pietro LaGuardia su «L'appartenenza si fa dono: patto d'amore e sostegno fraterno». Alle 12.30 pranzo; alle 14.30: lode corale e testimonianze; alle 16.30 Messa. Al termine: festa insieme. «Il Rns - spiega la responsabile diocesana Stefania Castriota - ogni anno festeggia con una giornata di ritiro spirituale l'approvazione dello Statuto da parte della Cei, avvenuta il 14 marzo 2002. È un momento di comunione e di memoria grata delle meraviglie compiute dal Signore in un anno di cammino. La presenza di monsignor Silvagni rappresenta per noi la comunione con la Chiesa locale e la volontà di camminare insieme con gioia. I temi che verranno sviluppati nei momenti di catechesi saranno relativi all'appartenenza ed al servizio per la Nuova evangelizzazione».

Porretta: la fede

La zona pastorale e la parrocchia di Porretta organizzano alcuni incontri di approfondimento sulla fede, tenuti da don Riccardo Pane, docente alla Fter. Tutti gli appuntamenti si terranno a Porretta, nella sala francescana della chiesa dell'Immacolata Concezione, alle 15; seguirà un momento di preghiera. Si inizia oggi, 9 marzo, con un'introduzione generale sul tema «La morte e la vita eterna nella visione cristiana», per proseguire domenica 6 aprile e domenica 4 maggio.

Scienza e fede: mente e cervello nella coscienza

«La coscienza è una proprietà emergente e misteriosa di quell'essere enigmatico che è l'uomo» esordisce padre Alberto Carrara, dottore in Biotecnologie mediche e docente di Filosofia all'Ateneo Regina Apostolorum, che martedì 11, alle 17.10, terrà una videoconferenza su «La coscienza tra mente e cervello» per il Master in Scienza e Fede voluto dall'Ateneo insieme all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva Reno 57 - Iscrizioni aperte). «È abbastanza evidente, ai nostri giorni - spiega il neurobioeticista che è anche coordinatore del gruppo di ricerca in Neurobioetica, fellow della cattedra Unesco in Bioetica e Diritti umani - che quella proprietà peculiare degli esseri umani che è la coscienza, ormai non è più di esclusiva competenza di discipline tradizionali come la teologia e la filosofia, ma dinanzi al progresso delle neuroscienze si aprono scenari avvincenti che, a volte, possono suscitare timori e perplessità». Per

padre Carrara, «i problemi relativi alla coscienza e l'identità personale sono tra le questioni più dibattute. Alcuni autori tendono a ridurre la coscienza ai soli stati cerebrali che avvengono dentro la nostra scatola cranica».

Ma «ridurre l'essere umano al suo organo cerebrale, al cervello, è stata la tentazione che ha percorso i secoli. Ma ciò che c'è in gioco nell'ambito della coscienza non è soltanto una parte di noi, ma, in un certo senso, è un qualcosa che ci comprende in modo totale. Anche se è vero che determinate regioni del nostro cervello svolgono un ruolo critico nel mediare specifiche funzioni mentali, come quelle relative alla coscienza, questo non implica nel modo più assoluto che possiamo identificare singole aree cerebrali a funzioni mentali peculiari. La persona umana è molto più che gruppi di neuroni, sinapsi e neurotrasmettitori, la nostra vita cosciente e le nostre determinazioni e scelte personali sono più di una complessa funzione».

Federica Gieri

Attesi 3000 ragazzi domenica in Cattedrale

segue da pagina 1

Quasi tremila i ragazzi di quinta elementare o di prima media, insieme ad altrettanti genitori e a mezzo migliaio di catechisti che, l'anno scorso, accolsero l'invito del cardinale ad incontrarlo. Numeri importanti, come quelli degli anni precedenti, che esprimono non solo il desiderio che si trasmette di anno in anno nei ragazzi e nei catechisti di incontrare l'arcivescovo, ma anche il desiderio dei genitori di affrontare il loro compito educativo con l'aiuto della Chiesa. Un appuntamento preparato e atteso dai ragazzi che negli scorsi mesi ne hanno parlato nelle comunità parrocchiali durante gli incontri di catechismo e i momenti formativi in preparazione alla Cresima. (F.R.)



Gli otto seminaristi «volontari» delle diocesi romagnole

La teologia imparata nel fango

Otto seminaristi della nostra regione in servizio volontario nelle terre dell'alluvione di Bastiglia e Bomporto

Viaggio nella materia

Martedì 11 marzo dalle 11 alle 12.30 si terrà l'ultimo seminario del ciclo di incontri dedicato alla «Materia: un principio costitutivo» all'Istituto Salesiano (via Jacopo della Quercia 1). Il titolo della conferenza è «Dal leone verde al bosone di higgs: la materia descrive se stessa» tenuta dal professore Mario Compiani dell'Università di Camerino. Anche quest'anno il liceo scientifico



L'Istituto salesiano

Salesiano ha organizzato il seminario di approfondimento per i propri studenti, aperto alla partecipazione pubblica previa prenotazione via mail a presidesup.bolognavb@salesiani.it. Lo scopo di questa iniziativa, che richiede un lungo ma appassionante lavoro di preparazione, è offrire agli studenti del liceo salesiano l'opportunità di pensare i temi affrontati a scuola in modo nuovo, con orizzonti più ampi. (C.D.O.)

Sono 8, di tutte le diocesi della Romagna, studenti di Teologia al Seminario regionale di Bologna: Gino, Gianluca, Davide, Marco, Daniele, Mattia, Filippo F. e Filippo R. Eterogenei per età, da 23 a 34 anni, provenienza, e anno di corso, dal primo al sesto, hanno messo a disposizione 5 giorni della loro pausa di studio per aiutare le comunità di Bomporto e Bastiglia colpite dall'alluvione. «Dopo gli esami - raccontano - normalmente il nostro percorso di studi prevede una pausa, prima della ripresa delle lezioni, dedicata ad attività diverse, dallo sport alla cultura nel corso degli anni. Questa volta abbiamo scelto di lavorare insieme, in un'attività che risponde ad una necessità del territorio. E dopo l'alluvione che ha colpito la vostra diocesi, è stato naturale pensare di venire qui. E insieme al lavoro, questi giorni sono per noi anche di crescita nella comunione, come una settimana comunitaria».

Li abbiamo incontrati a Bastiglia, macchiati di fango come è inevitabile in questi giorni: alcuni si fermano nella casa del parroco, a continuare il lavoro che la renderà di nuovo abitabile, altri si spostano a Bomporto per continuare, anche lì, i lavori di ripristino degli spazi della parrocchia, necessari per la vita di comunità.

«In questi giorni - raccontano ancora - abbiamo condiviso la vita della parrocchia, incontrando le persone, e siamo stati accolti, la comunità si è aperta per noi. Dopo un evento come l'alluvione è importante prendersi cura

della comunità in ogni modo possibile. Non sapevamo dall'inizio quello che sarebbe accaduto qui, come saremmo stati accolti, come interagire, ma ci sembra significativo che la nostra presenza abbia contribuito alla riflessione su quanto è accaduto. Non è Dio che ci vuole male, che manda le calamità e ti mette in difficoltà, ma è lui che non ti lascia solo anche nella prova. Non possiamo pensare ad un Dio che fa quello che voglio, quando voglio: questa è un'occasione preziosa, anche se complessa, per riflettere sulla propria fede, per vedere dove siamo fondati, che immagine di Dio è presente in noi». La teologia tra il fango, gli scatoroni da riempire e i piatti da lavare, mentre a pochi passi sono già iniziati i lavori di ristrutturazione della materna

parrocchiale, ha un sapore speciale. Gli otto seminaristi a disposizione hanno messo anche le mani, non solo la loro formazione: «A San Clemente - dicono - abbiamo tolto il fango dalle pareti e dal piazzale del santuario, a Bomporto abbiamo ripulito le stanze del piano terra della canonica e ci stiamo occupando del chiostro, a Bastiglia abbiamo cercato di recuperare arredi e suppellettili ancora completamente immersi nel fango». Un'alluvione poco mediatica, la cui eco si è spenta in fretta «ma vi state rimettendo in piedi con grande forza - rilevano ancora i giovani romagnoli - e sapete muovervi senza attendere gli aiuti esterni». Li abbiamo incontrati nel loro ultimo giorno di permanenza: «Ci siamo

confrontati comunitariamente dall'inizio sul modo in cui vivere condividere questi giorni di lavoro, non abbiamo condiviso ancora una riflessione conclusiva, ma abbiamo scoperto che lavorare insieme aiuta a comprendere meglio le persone con le quali si collabora. Lavorare è come camminare: crea legami di solidarietà, insegna a condividere la "sventura", a prendere decisioni insieme. Di certo in questi giorni il senso di comunità tra di noi è cresciuto, si è consolidato. Per concludere, vogliamo ringraziare per l'ospitalità le parrocchie di Bastiglia e Bomporto, quella di Campogalliano e quella di Redù dove siamo stati accolti. Speriamo che anche il legame con le comunità che li hanno accolti proseguano, e che tornino in occasioni felici.

Mariapia Cavani

Opera ricreatori**Corso per coordinatori di Er**

Sarà la sperimentazione la novità del Corso coordinatori per Estate ragazzi, che si terrà nei martedì 11, 18 e 25 marzo in seminario alle 20.30. «Non ci sarà solo la spiegazione frontale dell'argomento - spiega Matteo Mazzetti, formatore dell'Opera dei ricreatori - ma anche la simulazione del servizio di coordinatore nella realtà parrocchiale dell'Er». Organizzato dall'Opera dei ricreatori e dal Servizio diocesano per la pastorale giovanile, il corso svilupperà questi temi: «Abc... coordiniamo? Perché faccio il coordinatore?

Ne sarò capace? Da dove cominciare? Il mio vissuto al servizio della comunità»; «L'arte del saper lavorare in équipe: il coordinatore non è un'isola; le motivazioni, le fondamenta, i punti di forza; la "difficile" relazione con la comunità parrocchiale» e infine: «Venticinque anni di Estate ragazzi. Er: "laboratorio educativo" per la comunità. Presentazione del tema di Er 2014». Iscrizione: compilare il modulo dal sito www.ricreatori.it o www.estateragazzi.net È consigliabile una prescrizione scrivendo a: info@ricreatori.it indicando nome, cognome, età e parrocchia.

**Cento. L'agenda quaresimale di preghiera delle parrocchie**

Il calendario con le celebrazioni penitenziali e liturgiche e degli incontri formativi del vicariato

Ogni anno, la Quaresima è un tempo prezioso per prepararci alla Pasqua, tempo in cui ci vengono offerte importanti occasioni per riflettere sulla nostra vita. Cosa fare per vivere con intensità questo tempo? Nella zona pastorale di

Cento tanti sono gli appuntamenti che sono partiti il mercoledì delle Ceneri con la celebrazione delle Messe: alle 8.30 in San Pietro, alle 9 e alle 18.30 al Santuario della Beata Vergine della Rocca, alle 17.30 e 20.30 in San Lorenzo e alle 20 a Penzale. Da sottolineare il momento delle 17.15, che ha anticipato la celebrazione in San Lorenzo, dedicato ai ragazzi del catechismo. Tutti nel pomeriggio sono stati invitati a portare l'ulivo benedetto dello

scorso anno, che è poi stato bruciato per ottenere le ceneri che sono state utilizzate nel rito comunitario delle 17.30. Un altro appuntamento che ormai è diventato una vera e propria tradizione nel centese per i parrochiani di San Pietro, e non solo, riguarda i cosiddetti «Martedì di Quaresima». Un percorso di «Preghiera, digiuno, carità» che si terrà da martedì 11 marzo a martedì 8 aprile, alle 21 nel Salone parrocchiale di San Pietro (via Cremonino 23). Gli oratori saranno i parroci della zona e alcuni esperti e teologi invitati dalle comunità parrocchiali. Nell'ordine

interverranno: don Simone Zanardi, abate di Poggio Renatico, don Francesco Scimè, parroco di Caselle, Ronchi-Bolognina e Sarmartini, don Giovanni Mazzanti, parroco di Castello d'Argile, don Maurizio Marcheselli, docente di Sacra Scrittura alla Facoltà teologica dell'Emilia Romagna e al Pontificio Istituto Biblico di Roma e suor Elisa Carminati, collaboratrice per la Pastorale giovanile di zona. Ogni martedì sarà trattato il Vangelo della domenica successiva, con un approfondimento ed una riflessione condivisa, sull'inscindibile nesso tra fede e carità.

Erika Bergamini

Vespignani. Il futuro dei sistemi sociali al tempo del Big data

Nella foto qui sopra Alessandro Vespignani, docente universitario di fisica e informatica alla Northeastern University di Boston

La società dell'informazione è frutto di quello sviluppo tecnologico che, mettendo in connessione fra loro un numero sempre più alto di individui, ha facilitato la comunicazione e la condivisione di notizie a livello globale. Tale nuovo paradigma ha influenzato l'evoluzione dei rapporti sociali fra gli utenti delle diverse reti - informatiche, ma non solo - che oggi debbono essere letti e interpretati proprio alla luce di questi continui scambi di informazioni. Il nostro è il tempo dei «Big data», nel quale la rivoluzione digitale ha consentito alle persone di raccogliere e scambiarsi enormi quantità di dati, modificando e rendendo più complessi i sistemi socio-tecnologici che ne derivano. Davanti a questi mutamenti rapidissimi, gli esperti hanno sentito la necessità di

abbandonare le tradizionali chiavi di lettura per mettersi alla ricerca di nuovi modelli interpretativi. Uno sguardo al futuro in questa direzione sarà proposto nel corso del quinto workshop sulle reti complesse, previsto dal 12 al 14 marzo, nel corso del quale sarà presentata una rassegna sulle conquiste più recenti in tale ambito. L'unico appuntamento aperto al pubblico è la public lecture di Alessandro Vespignani, docente di Fisica e informatica alla Northeastern University di Boston, che si terrà martedì 11, alle 17, all'Accademia delle Belle Arti, in via Belle Arti 53. Vespignani è noto per i suoi lavori sulle reti complesse e per l'attività di ricerca sulle applicazioni della teoria delle reti alla diffusione della malattia infettiva e lo studio delle proprietà topologiche di Internet. Il tema infatti delle «reti complesse» è il comune denominatore alla base di molteplici campi scientifici, interessando e descrivendo fenomeni che si ricollegano a studi diversi. (E.G.F.)